(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO Anno IV Num. 96
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 24-25 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (lunedì 600) la linea. Pubblic. ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate il doppio.

Accuse di De Gasperi contro gli "autolesionisti,,

Il pessimismo politico-economico e la volontà di risorgere - Monito ai fascisti: "Sarei ben disposto alla conciliazione, a patto che nessuno ardisca pensare che quei tempi maledetti possano tornare,, - Per gli eccessi polemici il Presidente auspica una reazione che si rifletta anche nei verdetti della Magistratura

Milano, lunedì sera.

Una intensa giornata è stata quella trascorsa ieri a Milano dal presidente on. De Gasperi. Proveniente da Roma, che aveva lasciato sabato alle 23,30, è giunto nella nostra città alle 8,30 e un'ora dopo faceva il suo ingresso alla fiera campionaria dall'entrata di onore in piazza Giulio Cesare.

Accompagnato dalla moglie Francesca, dalla figlia Maria Romana, dal genero dott. Catti e dal fratello dott. Augusto, da personalità e parlamentari, il Presidente del Consiglio si è recato alla mostra dell'industria alberghiera, ricevuto dal sen. Gasparotto e dai dirigenti dell'Ente Fiera. Nonostante la giornata piovosa ieri il recinto del mercato dei traffici era formicolante di una folla calcolata a circa 200 mila persone, venute in gran parte dalle città dell'Emilia, del Piemonte, del Veneto e da vari capoluoghi delle province lombarde. Il corteo presidenziale è stato sovente fatto segno ad applausi e a manifestazioni di cordiale simpatia.

Dopo avere visitato l'eliporto, assistendo ad alcune prove pratiche di elicotteri in servizio, attraverso la mostra delle macchine per pastifici, dei mulini e quella del giocattolo, il Presidente s'è soffermato nel padiglione dei vini, e alle ore 13, con i familiari e pochi intimi, ha preso parte ad una colazione in suo onore.

Nel pomeriggio De Gasperi ha passato in rassegna vari stands stranieri e quello dell'E.R.P. e si è a lungo intrattenuto a visitare minuziosamente il padiglione della meccanica, intrattenendosi anche in cordiale conversazione con un gruppo di giornalisti. Poi ha visitato le mostre della chimica e gli stands allestiti dalla Montecatini, dalla Fiat, dalla Breda, dall'Alfa Romeo, dalla Terni e da altre società minori. Alle 16 ha assistito a un concerto all'Angelicum e ha visitato la sede dell'Istituto di politica internazionale.

Alle 18 De Gasperi si è recato, insieme alle maggiori autorità politiche e civili, a Palazzo Clerici, dove ha pronunciato un discorso ai dirigenti della D. C.

Il Presidente del Consiglio, affrontando subito il problema di Trieste, accusa di «autolesionismo» coloro che sfruttano motivi di negazione e di sconforto «per impedire che il popolo italiano ricostruisca le sue speranze di vita e le sue fortune economiche e materiali».

«Anche se vi fosse stato, e non è il caso — prosegue De Gasperi — solo l'ombra del dubbio che le Potenze alleate avessero potuto ritornare sugli impegni presi per il Territorio Libero di Trieste, tutti gli italiani avrebbero dovuto insorgere concordi, per affermare la loro volontà che quegli impegni fossero mantenuti».

«Invece, per svalutare la politica della maggioranza governativa, si è incominciato col dare sostanza alle ombre; e questa svalutazione degli impegni ottenuti e del lento, ma sicuro, risalire dall'abisso in cui la guerra ci aveva gettati è opera, da una parte, di coloro che affermano di parteggiare per la pace — ma seguono una politica unilaterale a vantaggio dello straniero — e, dall'altra, di coloro che vogliono negare i valori della cobelligeranza e della guerra partigiana. Vi sono degli avversari che ci gridano ancora oggi «fascisti», ma è chiaro che ormai questo termine si applica quando si vuole ed a qualunque situazione.

«Vi sono poi coloro che negano il nostro contributo alla guerra di Liberazione e tentano di svolgere una riabilitazione che è contro la verità storica e il buon senso stesso degli italiani.

«E' passato molto tempo e credo che gli animi di tutti, specialmente i nostri, siano aperti alla conciliazione. Penso che sarei ben disposto a questa, alla condizione, però, che nessuno ardisca trarre da questa nostra buona disposizione la conseguenza che quei tempi maledetti possano tornare. Ciò non perchè possiamo oggi temere un ritorno, ma perchè temiamo la dispersione di tante giovani energie necessarie alla ricostruzione. Se c'è in questi giovani il sentimento dell'orgoglio nazionale, la fede nella Patria e la volontà di risorgere, vengano pure con noi: anche noi abbiamo orgoglio nazionale e fede nella Patria».

Proseguendo, De Gasperi afferma che l'«autolesionismo» lo si rileva anche nelle discussioni di carattere economico, giacchè troppo frequentemente in questo campo si negano i nostri indiscutibili progressi. «Bisogna che insorgiamo contro questo pessimismo — dice con forza l'oratore — perchè tutti noi abbiamo bisogno di credere nella rinascita» e se talvolta le cose vanno male, occorre capire che la colpa non può essere che in piccola parte del Governo, trattandosi di situazioni di fatto difficilmente sovvertibili.

«L'opposizione ha bisogno di dimostrare che andiamo indietro, che diminuisce la produzione e diminuiscono le possibilità di lavoro, ma solo il 22 aprile scorso una riunione dei rappresentanti dell'E.C.A. ha sancito il diritto dell'Italia al versamento dell'ultima quota degli aiuti, perchè ha riconosciuto che il nostro Paese è davvero sulla via della rinascita».

L'on. De Gasperi rileva poi come in Italia si ecceda troppo nei dibattiti pubblici, scendendo ad ingiurie vergognose specialmente nei confronti del Governo e dei suoi rappresentanti. E aggiunge: «Contro questo sistema, noi attendiamo che nel popolo italiano maturi una reazione che si rifletta anche nei verdetti della magistratura». La libertà della discussione è inerente al sistema democratico e la critica è utile, ma bisogna che non creino stati fatali: talvolta i provvedimenti non vanno avanti perchè si discute troppo.

Il Presidente del Consiglio termina il suo discorso ai dirigenti democristiani raccomandando uno spirito sempre più unitario che tenga conto della necessità di una disciplina e ricordando ai presenti che tutti sono uniti in uno stesso destino e avranno insieme o la vittoria o la sconfitta.

De Gasperi ha concluso la sua giornata milanese presso la famiglia del fratello Augusto, nella casa di via Cusani n. 12, e stamane è partito per Cortemaggiore, per visitarvi gli impianti metaniferi dell'Agip. Egli si tratterrà l'intera giornata nella industre plaga, ma partirà nella serata di oggi, desiderando essere a Roma domani mattina, per partecipare alle cerimonie in programma per la celebrazione del quinto anniversario della Liberazione.

Vorticosa Mille Miglia

MARZOTTO primo assoluto davanti a Serafini e Fangio



Il vincitore Giannino Marzotto, applaudito dalla folla subito dopo l'arrivo (Publifoto)

Gravi incidenti lungo il percorso

Due morti - Un torinese fra i feriti

Brescia, lunedì sera.

Il maltempo e le strade rese viscide e sdrucciolevoli dalla pioggia su quasi tutto il percorso della «Millemiglia», hanno provocato una serie di incidenti, qualcuno, purtroppo, con esito mortale.

I due incidenti mortali si sono verificati: uno ad appena 15 chilometri dalla partenza, a Porta San Marco, e l'altro fra Vicenza e Padova, all'altezza del cavalcavia di Barbano di Zocco. Nella prima località, la «Ferrari» 2000 sport pilotata da Aldo Bassi, che aveva per seconda guida Berardi, usciva di strada e si fracassava in un campo. Il Bassi, trasportato prontamente all'ospedale di Brescia, vi spirava per le gravi ferite riportate nel pauroso volo, mentre il Berardi versa in gravi condizioni. Aldo Bassi era un veterano della «Mille Miglia» e da molti anni partecipava alle corse nazionali ed estere. La sua più recente vittoria fu quella della «Ventiquattro ore» di Spa dello scorso anno.

L'incidente fra Vicenza e Padova ha avuto per protagonisti la coppia inglese Wood e Mougnoise, che erano a bordo di una Healey, concorrente alla cat. sport oltre 2000 cmc. La macchina, giunta alle 6,35 al cavalcavia di Barbano di Zocco, sbandava in curva, abbatteva i cartelli indicatori e due paracarri e quindi usciva dal ponte facendo un volo di 30 metri e conficcandosi nel terreno bagnato. I due piloti, proiettati a 20 metri di distanza dalla macchina, venivano raccolti gravemente feriti e prontamente trasportati all'ospedale di Padova.

Al Wood, che era il primo pilota, venivano riscontrate ferite in varie parti del corpo, stato di choc, la frattura di alcune costole e della gamba destra. Più gravi ancora apparivano le condizioni del Mougnoise, essendogli stata riscontrata, assieme a numerose ferite al capo e al torace, la commozione cerebrale. Il poveretto andava sempre più peggiorando e, nonostante una trasfusione di sangue, decedeva alle 22,50. Il Wood invece sembra che se la caverà.

A Peschiera la macchina pilotata da Aldo Pizzo e Luigi Ronconi, ambedue di Rovigo, ha cozzato contro un platano, causa l'allagamento sull'asfalto bagnato. Il Pizzo ha riportato contusioni al volto, mentre il Ronconi si produceva la frattura del setto nasale. In località Villa Ida la Ferrari Sport 2000 pilotata da Umberto Marzotto sbandava in curva e cozzava contro un albero spaccandosi in due. Il Marzotto usciva incolume dal grave incidente, mentre il secondo pilota, il conte Franco Cristaldi, di 20 anni, da Torino, veniva ricoverato all'ospedale di Verona per la frattura del bacino e contusioni multiple, e giudicato guaribile in due mesi.

Altri gravi incidenti sono segnalati da Ferrara. Al 24° chilometro, fra Consandolo e S. Nicolò, la macchina n. 350 montata da Crivelli-Crespi, tallonata a pochi metri dalla n. 349 con Aspes-Cesari, doveva frenare in una curva, e data la forte velocità sbandava capovolgendosi nel fosso laterale alla strada. Identica fine faceva l'auto di Aspes che essendo troppo sotto alla precedente, si accorgeva tardi della curva.

Le due macchine si sfasciavano. Crivelli e Crespi, feriti non gravemente, venivano trasportati all'ospedale di Argenta dove sono stati giudicati guaribili in 15 giorni. Aspes e Cesari invece rimanevano illesi.

In piena Ferrara si sono verificati due paurosi incidenti. Verso le 9,30, l'Alfa Romeo 2000 guidata dal noto pilota Consalvo Sanesi avente per meccanico Giovanni Bianchi, sbandava a Porta Catene andando a cozzare contro il bordo del marciapiede fra il panico degli spettatori. I piloti, sbalzati dalla macchina, compivano un volo di oltre 10 metri, superando il pubblico ed andando a cadere poco distante. Immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale, al Sanesi veniva riscontrata una ferita alla testa e un collasso traumatico, al Bianchi pure ferita alla testa e contusioni alla spalla destra. Comunque le loro condizioni non sono gravi.

Questo incidente ne provocava pochi minuti dopo un altro: il pilota Richard Robin sulla macchina n. 730, per evitare l'auto del Sanesi immobilizzata in mezzo alla strada, sbandava andando a finire contro un paracarro e si rovesciava. Dei due inglesi a bordo solo il Richard Robin si fratturava la tibia sinistra.

A Monselice (Padova), la Fiat 617 pilotata dalla coppia Schera-Tenaglia è precipitata in un canale profondo una decina di metri. Lo Schera se la cavava con ferite leggere, mentre il Tenaglia riportava gravi fratture.

Un altro corridore, Sella Vittorio di Cesare, di anni 22, di Biella, è stato ricoverato all'ospedale di Careggi con sintomi di intossicazione da vapori di benzina, si ritiene provocata da esalazioni. La prognosi tuttavia è favorevole.

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì sera.

La cronaca di un evento così complesso e multiforme non può essere che schematica. Anche quest'anno la gran massa dei partecipanti alla Mille Miglia non può pretendere l'onore di una citazione: meno che mai, anzi, per il suo strabocchevole numero. Del resto, tranne che per una esigua minoranza, la citazione avrebbe molte probabilità di riuscire inesatta o storpiata: basti dire che il comunicato di aggiornamento ed errata corrige dell'elenco ufficiale degli iscritti, distribuito dagli organizzatori alla stampa durante la gara, comprende ben 108 coppie: 356 nudi cognomi di corridori, che dalla loro rischiosa fatica non trarranno neppure una documentazione a stampa dell'avvenuta partenza. E' questa una dolorosa conseguenza del carattere estremamente popolare e affollato assunto dalla Mille Miglia, che, in concorso di altri ... elementi, apre non pochi interrogativi di opportunità sulla struttura delle prossime edizioni.

Le partenze susseguitesi da mezzanotte alle 7,45 di stamane: dapprima sotto una promettente falce di luna, poi sotto la nuvolaglia, e dopo le 6,30 sotto la pioggia. Il via al primo scaglione è dato dall'on. Scelba. Complessivamente delle 480 iscritte, partono 375 macchine, cifra record mondiale in qualunque corsa automobilistica. La classe più numerosa è quella della «750 turismo» (Topolino di serie) con ben 116 partenti; la più agguerrita è naturalmente la classe Sport oltre 2000, dove combattono con qualcosa di più che una dura volontà — dopo gli incidenti di ieri — i «cannoni» della Ferrari e dell'Alfa.

Questi ultimi sono ancora in attesa della partenza, che dal controllo di Ravenna (Km. 303), e poi di Pescara (Km. 604) giungono le prime notizie. Il tempo è qua e là sereno e nuvolo ma, sinora, asciutto. Il che, però, non basta a spiegare la sbalorditiva media battuta dalle Topolino, di oltre 95 all'ora! E' in testa a questa classe la coppia Piodi-Dittario; fra le 1100 turismo (Fiat 1100 di serie) guida a Pescara la coppia Marin-Goffetto, seguita da Sani-Scaglioni e da Segre-Valenzano, tutti intorno ai 105 di media.

Contemporaneamente giungono notizie dei primi incidenti, favoriti dalla foga iniziale e dalla strada, in alta Italia, bagnata. A pochi chilometri dalla partenza è uscita di strada la coppia Bassi-Berardi, su Ferrari: il Bassi è trasportato moribondo all'ospedale di Brescia. Nella stessa curva escono parecchie altre vetture: e Fracelli finisce anch'esso all'ospedale. A Verona rimane ulti-

(Continua in 2ª pagina)

La classifica

BRESCIA, lunedì sera.

1. Marzotto Giannino-Crosara (Ferrari 2340), che compie i Km. 1682,500 in ore 13.39'20", alla media oraria di chilometri 123,008; 2) Serafini-Salani (Ferrari 3340) in 13.48'45"; 3) Fangio-Zanardi (Alfa Romeo 2000) 14.2'6"; 4) Bracco-Maglioli (Ferrari) 1° della classe 2000, in 14.7'22"3/5; 5) Johnson-Lea (Jaguar) 14.29'37"; 6) Curiale-Tavernelli (Frazer-Nash) 14.33' e 68"; 7) Fagioli-Diotallevi (Osca) 1° cat. 1100 sport, 14.34'44" 2/5; 8) Biondetti-Mancini (Jaguar) 14.36'30" 4/5; 9) Marzotto Vittorio-Fontana (Ferrari) 14.38'6" 3/5; 10) Scherer-Colonna (Alfa Romeo) 14.45'51" 1/5; 11) Carcosi-Lan (Fiat gran turismo) 14.47'22"4/5; 12) Montanari-Filangeri (Fiat 1100) 14.51'47" 3/5; 13) Ciorgetti-Falcioni (Fiat Stanguellini) 14.51'51"1/5.

Il ciclotrone di California minacciato dalle fiamme

L'incendio è scoppiato nella sede dell'ufficio-studi della Commissione atomica - L'edificio bloccato e isolato dalla polizia

Questo dell'Università di California è il più grande ciclotrone del mondo. Esso contiene un magnete di 4000 tonnellate.

Berkeley, lunedì sera.

Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato questa notte in un edificio dell'Università di California, nella quale ha sede la Commissione per l'energia atomica e dove è sistemato il più grande ciclotrone del mondo. Enormi fiamme, alte decine di metri, erano visibili a chilometri di distanza.

Dopo parecchie ore di intensi sforzi, i vigili del fuoco hanno avuto ragione del sinistro prima che le fiamme si attaccassero al gigantesco e delicato apparecchio.

I cordoni di polizia stabiliti attorno agli edifici dell'Università non hanno permesso di ottenere ulteriori particolari, ma secondo le prime informazioni raccolte sul luogo l'incendio ha avuto inizio nella costruzione che contiene gli uffici-studio.

Nessun estraneo è autorizzato a entrare in questa parte dell'Università, ove gli agenti del F.B.I. stanno conducendo una accuratissima inchiesta.

Il Convegno della Resistenza

Letteratura e Diritto nelle relazioni di Antonicelli e Calamandrei

Venezia, lunedì sera.

Sono continuati ieri nella sala capitolare delle Procuratie Nuove, i lavori del «Convegno della Resistenza» con la discussione dei temi svolti il giorno precedente e particolarmente di quello della scuola. Si sono avuti numerosi interventi tra cui quello del prof. Lombardo Radice, il quale ha sostenuto che i motivi di coesistenza di uomini appartenenti a diverse correnti politiche sussistono anche attualmente, al fine di opporsi ad un ritorno del fascismo, ed ha soggiunto che, specialmente nella scuola, devono essere difesi gli ideali della Resistenza.

E' seguita la relazione di Franco Antonicelli sulla letteratura nel quadro della Liberazione. Egli ha tratteggiato il contributo letterario dato dagli scrittori liberi al movimento antifascista, e ciò nonostante l'opera di soffocamento esercitata dal fascismo. Il relatore ha rivolto un particolare omaggio all'opera di Benedetto Croce ed ha ricordato altresì i nomi di Omodeo, Tilgher, Flora ed altri; tra gli esiliati ha voluto menzionare Sforza, Ignazio Silone, De Bosis e Leo Ferrero.

Il relatore si è anche soffermato sulla letteratura del periodo clandestino e su quella della Liberazione e, dopo averne delineato i caratteri, ha informato che si attendono ora i «Libri del distacco», quelli cioè che rievocheranno la «Resistenza» in una prospettiva storica, improntata a serena obbiettività.

La riunione pomeridiana è stata dedicata alla discussione del tema giuridico. Ha riferito l'on. Piero Calamandrei, il quale ha sostenuto che, per portare a compimento la propria opera, la «resistenza» creò un diritto nuovo: leggi create con le armi per combattere altre leggi. Inoltre un nuovo ordinamento giuridico è stato creato dalla «resistenza» attraverso la Costituente: la Repubblica. L'oratore ha fatto un caldo appello perchè sia scritta al più presto una storia giuridica della «resistenza».

Sono seguiti vari interventi, tra i quali quello di Guttuso che ha affermato la necessità di chiamare gli artisti ad esaltare, nelle diverse espressioni delle arti figurative, i valori e le glorie della «resistenza».

Gli "anziani,, a congresso

Milano, lunedì sera.

Al secondo convegno nazionale dei gruppi anziani aziendali, tenutosi ieri all'auditorio della Fiera campionaria di Milano, è intervenuto — salutato da applausi — l'on. Ivan Matteo Lombardo, il quale ha pronunciato parole di simpatia e l'augurio di prosperità all'Associazione, tanto personalmente quanto quale rappresentante del Governo.

Al convegno sono intervenuti 400 delegati dei 42 gruppi aziendali, rappresentanti 80 mila iscritti. Presiedeva il comm. Maldarelli della Galtarossa di Verona. Hanno presentato relazioni sul riconoscimento e le provvidenze ottenuti dai singoli Gruppi nel corso dell'anno l'ing. Vola Cera e l'avv. Zanette della Montecatini; il cav. Ferrero presidente del Gruppo Fiat, il quale ha messo in evidenza le importanti realizzazioni ottenute dalla sua organizzazione; Parenti per il gruppo Snia-Viscosa, e A. Germano per «La Stampa» di Torino, rilevando l'apporto che i giornali possono dare all'organizzazione.

Trovato ferito in casa vicino alla madre morta

Bologna, lunedì sera.

Un efferato delitto è stato consumato questa notte ad opera di ignoti introdottisi al piano terreno dello stabile 43/45 di via Castiglione, abitato dal rag. Enrico Servetti, di 36 anni, e dalla di lui madre Cesira Rossi, di 71 anni. Stamane verso le 7,30 la famiglia Graziani, che abita in un appartamento attiguo a quello dei Servetti, udiva fievoli lamenti provenire dall'ingresso che è in comune alle due famiglie. Qualcuno, entrato nell'alloggio, rinveniva il Servetti in gravi condizioni per varie ferite provocate da corpo contundente e arma da punta alla testa. In una camera attigua la Rossi giaceva ormai cadavere con un bavaglio alla bocca.

Nella camera del Servetti (che è stato ricoverato con prognosi riservata) gli agenti accorsi hanno ritrovato un pugnale avvolto in una benda bianca. Si presume che il movente del delitto sia da ricercarsi in motivi politici.

All'atto del giuramento in S. Stefano di Vienna

Un neo-vescovo rifiuta la consacrazione episcopale

"Non sono degno,, dichiara al card. Innitzer e ai fedeli

Vienna, lunedì sera.

Un incidente, forse senza precedenti nella storia moderna della Chiesa, si è prodotto ieri mattina nella cattedrale di Santo Stefano di Vienna, dove — alla presenza del Cancelliere Figl, dei rappresentanti alleati, del corpo diplomatico e di un'immensa folla di fedeli — il principe arcivescovo di Vienna, cardinale Innitzer, si apprestava a elevare alla dignità episcopale monsignor Jachin.

Si stava celebrando il solenne pontificale per la consacrazione del nuovo vescovo, la prima che si tenesse a Vienna da diciotto anni a questa parte, e il nuovo prelato aveva risposto già a undici delle dodici domande rituali. Nel momento in cui avrebbe dovuto prestare il solenne giuramento, mons. Jachin — che già rivestiva i paramenti di vescovo — si alzava dal suo posto, si accostava al cardinale Innitzer e gli mormorava alcune parole in latino.

Quindi, mentre il porporato visibilmente impallidiva e il Nunzio apostolico mons. Dellepiane restava come impietrito, mons. Jachin si rivolgeva ad alta voce ai fedeli annunciando di non voler accettare la dignità vescovile non ritenendosene degno. Poi usciva dalla chiesa, raggiungeva la sua automobile in attesa presso una porta della cattedrale e si faceva portare velocemente nella sua abitazione presso il convento dei Fratelli della Misericordia. Da allora nessun estraneo ha potuto avvicinarlo.

L'emozione fu immensa: molti fedeli si inginocchiarono sul pavimento della cattedrale, altri scoppiarono in singhiozzi. Il card. Innitzer proseguì nella celebrazione del pontificale; alla fine della Messa il curato di Santo Stefano salì sul pulpito per spiegare l'accaduto ed esortare i fedeli a «rispettare la decisione di una coscienza umile e risoluta» e a pregare fervidamente per mons. Jachin.

Secondo un comunicato diffuso più tardi dall'Arcivescovado, la dichiarazione fatta in latino dal prelato al cardinale fu del seguente tenore:

«Eminenza, dopo aver meditato a lungo, trascorrendo le ultime notti insonni, sono giunto alla convinzione di non possedere le qualità necessarie per assumere le alte funzioni episcopali. Non me ne sento degno. Vi prego dunque di permettermi di rinunciare a questa dignità. Ve lo chiedo con tutta l'umiltà, ma con fermezza. Mi raccomando alla Divina Misericordia, che proprio oggi viene solennemente celebrata. Esorto il clero ed i fedeli a pregare e a continuare per l'avvenire a pregare per me. Chiedo a Vostra Eminenza di continuare la celebrazione della Messa solenne».

Anche negli ambienti ecclesiastici di Vienna la sorpresa è stata enorme. Mons. Jachin, appena quarantenne, da parecchi anni collaboratore del card. Innitzer, professore di teologia, godeva di grande prestigio. La cerimonia della consacrazione era stata preparata per la domenica di Pasqua, ma il neo-vescovo aveva già rifiutato la nomina, accettandola solo — a quanto sembra — in seguito ad un intervento del Vaticano. La sua crisi di coscienza sembrava dunque superata.

ULTIMISSIME

Ciang-Kai-Scek ordina l'abbandono di Hainan

YULIN, lunedì sera.

Il generalissimo Ciang Kai Scek ha consegnato ai comunisti cinesi oggi la metà del rimanente territorio nazionalista, ordinando lo sgombero dell'isola di Hainan.

Un mezzo da sbarco della Marina giunto da Formosa e tre battelli commerciali si trovano attualmente nel porto di Yulin, sulla costa meridionale dell'isola, per effettuare lo sgombero delle autorità civili e militari.

Cinque armate nazionaliste, per un totale di 100 mila uomini verranno invece abbandonate nelle mani dei comunisti a meno che non riescano con propri mezzi ad allontanarsi dall'isola.

Van Zeeland da Leopoldo III

L'improvviso volo del premier - La crisi in alto mare?

Bruxelles, lunedì sera.

Un comunicato diramato stamane dalla segreteria del re a Bruxelles, informa che il primo ministro designato Van Zeeland, avendo sottoposto una questione a Leopoldo III, è stato invitato a recarsi a Prégny per la risposta.

Van Zeeland è partito stamane in aereo alla volta di Ginevra accompagnato dal segretario particolare del re, Weemaes, atterrando alle 11,45 all'aeroporto di Cointrin e recandosi quindi al «Reposoir».

Non si sa in che cosa consista la «questione» sottoposta da Van Zeeland all'esule sovrano; probabilmente si consulta però sui punti ancora controversi nelle trattative fra Leopoldo e i partiti.

L'accordo, infatti, non c'è ancora.

Accettato in linea di massima il progetto della luogotenenza di Baldovino, i partiti non sono riusciti ad accordarsi ancora sulla residenza di re Leopoldo durante il futuro periodo d'esilio, nè sulle cerimonie che debbono accogliere il sovrano durante la sua breve permanenza in patria per la trasmissione dei poteri. Forse su questi argomenti discuteranno oggi Van Zeeland e il re.

Inoltre i liberali hanno posto una nuova condizione per entrare in un governo con i socialisti e i cristiano-sociali: essi rifiutano come primo ministro Van Zeeland (della destra cattolica) e vorrebbero il ritorno in carica del premier dimissionario Eyskens.

Il processo Graziani

Roma, lunedì sera.

Il secondo difensore di Graziani, avv. Mastino Del Rio, ha iniziato stamane la sua arringa, affermando che il Pubblico Accusatore gen. Caisson si è fermato a metà strada, ha tracciato delle premesse senza trarne le conseguenze, senza nemmeno accordargli le attenuanti per il suo passato militare.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, lunedì sera.

Gli scarsi affari della mattinata si sono svolti in una intonazione piuttosto resistente. Il denaro è stato abbastanza attivo sulle Centrale, Viscosa, Unes, nella prospettiva di un favorevole dividendo, e anche sulle Pirelli Italiana. Poco movimento, invece, sui consueti titoli a largo mercato. Sono stati registrati i seguenti prezzi: Centrale 6830, Bastogi 8355-8360; Sviluppo 678; Viscosa 8845-8860; Cotini 973-974; Fiat 406-407; Edison 1945-1948; Unes 440-445; Terni 884-885; Anic 919-921; Pirelli 868-880.

Nella valuta piuttosto attivo il dollaro, ... l'oro fino.

Prezzi informativi: sterlina oro 7800-7850; marengo 5720-5785; sterlina cartacea ...1605; dollaro carta 638-631; franco svizzero 148-148,50; franco francese 176-177; oro fino 827-830; arg. 14,10-14,50.

CRONACA CITTADINA

Domani: 25 aprile

Anniversario della Liberazione

Il quinto anniversario della Liberazione verrà celebrato domani, 25 aprile, con il concorso di tutte le associazioni torinesi. Fiori saranno deposti sulle lapidi dei Caduti; per tutto il giorno il tricolore sventolerà sugli edifici pubblici. Alle ore 8,30 con un rito religioso nella cappella del Cimitero saranno ricordati tutti i morti della lotta partigiana. Subito dopo, alle 9, una delegazione si recherà al Campo della Gloria per deporre sulle tombe corone di alloro a nome del Comune, dei partiti politici e delle maestranze di alcuni stabilimenti.

Una grande manifestazione si svolgerà poi alle 10,30 in piazza San Carlo. Oratore ufficiale è il Sindaco dott. Coggiola. Egli prenderà la parola per ricordare i sacrifici, le vittime e gli eroi della lotta di resistenza. Porteranno la loro adesione i rappresentanti dei partiti, delle associazioni di combattenti e delle organizzazioni sindacali. Terminati i discorsi, avrà inizio il corteo, che percorrerà via Roma, piazza Castello e via Po; si scioglierà in piazza Vittorio Veneto. In serata, alle ore 21, in piazza San Carlo si terrà — tempo permettendo — un concerto bandistico e mezz'ora dopo, al Monte dei Cappuccini avranno luogo spettacoli pirotecnici.

La ricorrenza verrà celebrata anche nei paesi della provincia, specie in quelli dove è stata più sanguinosa la battaglia fra partigiani e tedeschi. In qualche paese le prime manifestazioni si sono svolte ieri. A Carignano è stato inaugurato un cippo su cui sono scolpiti i nomi di otto partigiani impiccati dai nazifascisti in località Pilone Virle nel settembre del 1944. Per tutto il giorno le case sono state imbandierate. A Barge, pure ieri, è stato scoperto il monumento.

Il Sindaco di Torino, anche come presidente del comitato esecutivo per le celebrazioni del 25 aprile, ha rivolto un appello ai torinesi per ricordare «coloro che con la suprema rinunzia o con i più duri sacrifici contribuirono alla liberazione della Patria con la vittoriosa insurrezione popolare».

Domani i negozi resteranno chiusi per l'intera giornata ad eccezione delle panetterie, rivendite di pane, latterie, negozi dell'alimentazione in genere e fiorai che rimarranno aperti sino alle ore 13.

Impiegato dell'Italgas vincitore al Totocalcio

La fortuna ha visitato stamane tre famiglie torinesi. Dei 35 giuocatori che hanno indovinato i risultati delle dodici partite della scheda del Totocalcio, quattro abitano in Piemonte e di quelli tre sono torinesi.

Il signor Maurizio Banfi, impiegato dell'Italgas, domiciliato in via Camandona 17, ha appreso ieri sera di aver finalmente fatto il massimo punteggio del concorso. Fino a stamattina è vissuto in trepida ansia. I risultati non erano stati corrispondenti alle previsioni, e appariva quindi probabile che il numero dei vincitori fosse molto limitato. E' facile immaginare la sua gioia quando stamattina ha appreso che gli spettavano 2.460.000 lire. Giuocatore assiduo e tenace, è stato premiato dopo tre anni di vane speranze. Sposato da quattro anni, approfitterà dell'occasione per acquistarsi una nuova camera da letto. Per il resto, vedrà; sono giovani, lui e la moglie, e lavorano entrambi.

Un'altra scheda vincitrice è intestata a Serafina Venard, abitante in via Bunivà 15. Delle sei colonne riempite, la terza è quella che ha fatto guadagnare i milioni. Aveva giuocato alla ricevitoria del caffè di via Andrea Doria 4a.

La terza scheda fortunata reca una semplice vaga intestazione: il fortunato quindi rimane ancora sconosciuto. Si sa soltanto che egli ha giuocato al bar Nagrila di via Sacchi 2.

Le generalità corrispondono a quelle di un'altra persona tuttora in vita

Misteriosa vicenda di un torinese cadavere in un albergo di Asti

Da due giorni non usciva di camera, e non prendeva i pasti - Un bicchiere d'acqua sul comodino - Suicida col veleno? - Oggi l'autopsia della salma e le indagini della Questura

In una locanda di Asti, ieri mattina, è stato trovato morente un uomo di mezza età, che risultava iscritto sul registro dei clienti con le generalità di Antonio Gherzi fu Vittorio, di 46 anni, di professione tipografo. Il poveretto versava in condizioni gravissime ed infatti, durante il trasporto all'ospedale, decedeva senza aver ripreso conoscenza. Secondo i sanitari dell'ospedale, la morte poteva essere anche sopravvenuta in seguito ad un violento attacco di «angina pectoris», ma contemporaneamente si affacciava la possibilità che si trattasse di suicidio per avvelenamento.

Dalle indagini subito compiute dalla questura di Asti, risultava che le generalità indicate sul registro della locanda erano state controllate attentamente dal personale sulla carta d'identità presentata dal cliente, rilasciata il 6 aprile di quest'anno. L'uomo aveva preso alloggio tre giorni addietro, cioè venerdì, ed aveva trascorso il suo tempo in camera, senza mai uscirne e senza prendere neppure un pasto. In quarantott'ore non era stato rivisto che una sola volta, quando aveva chiesto ad una cameriera un bicchiere d'acqua. Poi non aveva più dato segni di vita: fino a ieri, quando il personale della locanda, udendo fiochi rantoli uscire dalla sua camera, aveva aperto l'uscio e l'aveva trovato in fine di vita. Il bicchiere che egli aveva chiesto qualche ora prima si trovava sul comodino, ma era pieno soltanto a metà; nell'acqua era stata mescolata una sostanza che le aveva conferito un colorito lievemente biancastro.

Esaurite le constatazioni di legge, i funzionari della Questura di Asti avvertivano dell'accaduto la polizia della nostra città, perchè fossero avvisati del fatto i parenti del Gherzi, che dalla carta d'identità risultava abitare a Torino. Un agente si recava all'indirizzo indicato, chiedeva dei familiari di Antonio Gherzi, e con sua grande sorpresa, si sentiva rispondere dal signore che era venuto ad aprirgli: «Antonio Gherzi? Di che cosa si tratta? Sono io!».

Dopo il primo istante di comprensibile stupore, l'agente chiedeva maggiori particolari sulla stranissima coincidenza: le generalità corrispondevano perfettamente, anche per la paternità e l'indirizzo; unica eccezione, l'età, poichè l'uomo di Asti risultava di 46 anni, mentre l'omonimo ne ha 50. Che cosa può essere avvenuto? Secondo l'opinione dell'Antonio Gherzi vivente, l'uomo che è morto ad Asti deve essere venuto in possesso, non si sa in quale momento nè in quale modo, della sua carta d'identità, che gli sarebbe servita finora per mascherare il suo vero nome. Probabilmente lo scambio dei documenti è avvenuto parecchi anni or sono; forse nel 1944.

Il fatto, veramente singolare, è stato segnalato a sua volta dalla questura di Torino a quella di Asti. Questa indaga ora per risolvere il mistero della vera identità dell'uomo che, dopo chissà quali e quante traversie, è deceduto nella locanda di Asti. In proposito, si attende l'esito della necroscopia che dovrà essere eseguita oggi, per conoscere con esattezza i motivi della morte.

Regolari le onorificenze della «Santissima Trinità»

Pervenuta recentemente da Roma la notizia che un gruppo di individui aiutati dal torinese Alessandro Michele Arnaldi, avevano venduto per 100 mila lire false onorificenze dell'Ordine della Santissima Trinità, di cui era titolare il principe Ferdinando Antonio Gravina. La voce è sorta dal fatto che il principe Mario Francesco Paternò di Catania ha presentato all'autorità giudiziaria un esposto nel quale accusa il Gravina di usare titoli nobiliari che non gli competono. A tale proposito il Gran Magistero della Trinità precisa che capo dell'Ordine è il Gravina e Gran Maestro fu, sino al giugno scorso, l'Arnaldi. Le onorificenze rilasciate da loro sono quindi da considerarsi regolari e valide, come quelle concesse dagli altri Ordini.

Ancora due suicidi

Uno si spara alla testa l'altro si taglia la gola

Due persone hanno voluto stamane togliersi la vita. Il primo tentativo è avvenuto alle ore 9 da parte del pensionato Giovanni Molino di 65 anni, abitante in via Cumiana 34. Egli era stanco ed ammalato da lungo tempo andava ripetendo ai suoi familiari ed agli amici che la vita per lui era inutile, anzi dannosa. Stamattina era solo in casa: afferrò un rasoio e si inferse un colpo alla gola. Cadde sul pavimento, rantolante. In questa posizione lo trovarono la figlia e la moglie. Inorriditi, invocarono subito soccorso e gli prodigarono le prime cure. Il poveretto è ora ricoverato all'ospedale Maria Vittoria in gravi condizioni. Pare che si sia recisa la carotide: i medici si sono riservata la prognosi.

A mezzogiorno veniva chiamata un'autobarella della Croce Rossa per trasportare un altro suicida all'ospedale. Si tratta di tale Mario Rossi. Lo sventurato si è sparato un colpo di rivoltella alla testa ed è giunto cadavere all'ospedale Molinette.

Temperatura: massima 12,4; minima 7,4; ore 8 di stamane 9; umidità 93%. — **Previsioni:** Irregolari annuvolamenti nel complesso ancora rilevanti; qualche precipitazione intermittente, generalmente di modesta entità. Schiarite temporanee durante la giornata. Visibilità buona. Venti vari deboli. Temperatura media pressochè stazionaria.

Circolo ufficiali. — Domani alle 17 nei locali del Circolo Ufficiali del Presidio di Torino avrà luogo un concerto di danze classiche con musiche di Strauss, Brahms, Schubert, Beethoven, ecc. Riservato ai soci e loro invitati.

Rassegnata alla volontà divina, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Artusio Lorenzoni

Ne danno il triste annunzio: il marito Prof. **Riccardo** con le figlie **Clara** e **Laura**; i fratelli **Giuseppe, Ugo**; le sorelle **Maria, Elvira, Amalia, Giovanna, Imogene**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 16, partendo dalla clinica Villa Augusta.

Bra, 23 aprile 1950.

La **Ditta Fratelli Lorenzoni** di **Torino** annuncia con profondo dolore l'immatura scomparsa della signora **EMMA ARTUSIO LORENZONI**, sorella dei titolari Giuseppe ed Ugo Lorenzoni.

I **Direttori** ed il **Personale** delle sedi di **Bra, Torino, Casale Monferrato, Asti** ed **Alba** della **Ditta Fratelli Lorenzoni** prendono viva parte al dolore dei loro titolari Comm. Giuseppe e Comm. Ugo Lorenzoni per la scomparsa della sorella **EMMA ARTUSIO LORENZONI**.

Cristianamente come visse è spirata in Cumiana la damigella

Maria Boselli

di anni 84

Ne danno il triste annunzio il fratello grand'uff. avv. **Silvio** con la consorte **Amalia Piazzesa**, il cugino gen. **Guido Boselli** con la consorte **Rosalia Carle di Montenero** e figlia, i cugini **Litteral-Suniva**. I funerali avranno luogo in Cumiana martedì 25 corr. alle ore 9: indi la cara salma sarà trasportata a Torino.

Prendono viva parte al lutto le famiglie: **Provana di Collegno**, dott. **Carbone, Gallinetti-[illegible], Bellano, Fagiani, Fatarchi, Vastapane**, col. **Fontana, Vigliani, Carulli, Turinetto, Allano, Forchino, Karitano-Turinetto, Giana, Valente, Buffa, Giusta, Giacosone**, prof. **Goccolo, Valentinetti, Mombelli, Martinengo, Balbiani**, prof. **Nola, Rubino**, notaio **Coggia, Cumuzza, Berruti, Davico, Fontana-Bellauri, Quattrocolo, Ienna, Simonetti, Rossi, Trisoglio, Canale, Viallo, Barzano** e il **Parroco don Pozzo**.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Ing. Faustino Vitali

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Trisoglio Erminia** con i figli Geom. **Flavio, Aldo** con la moglie **Emma Pasquero (Losanna)**; il fratello Avv. **Felice**; le sorelle: **Maria** con il marito Dott. **Tonino Magli; Dina** con il marito Dott. **Aldo Marchi** e nipoti.

I funerali avranno luogo martedì 25 aprile alle ore 15, partendo dal viale Porta Piacentina n. 47.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Moncalieri, 23 aprile 1950.

L'**Amministrazione** ed il **Personale** della **Città di Moncalieri** partecipano con vivo cordoglio la perdita dell'Ing. **VITALI FAUSTINO**, Capo dell'Ufficio Tecnico comunale.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Berruti Giovanni

d'anni 66

pensionato FF. SS.

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Natalia Angela**, il figlio **Dario** con la moglie **Adriana Palla** e la piccola **Gianna** che tanto amava, il papà, fratello, cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 15,30, partendo da via Nizza 170.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella parr. Patrocinio S. Giuseppe il 23 maggio alle 9.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Villata Virginia ved. Massetto in Zanetti

Ne danno il triste annunzio il marito **Alfredo**, le figlie: **Valla** con il marito Ing. **Antonio Fiechini** e bimba, **Gina Massetto** col marito **Ostellino Gioachino Mario** e figlio dott. **Armando**, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 10,30 da via Carmagnola 18. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. Per volere dell'Estinta, la famiglia non prende il lutto.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ghiglione Giuseppina n. Novara

Ne danno il triste annuncio il marito **Lorenzo**, il figlio **Giuseppe** (residente a Parigi) con la moglie e la piccola **Piera** che tanto adorava, i genitori, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 9, partendo dalla Strada della Basilica 343, Superga.

Alla vigilia delle nozze un giovane investito da un'auto

Lo scontro con la macchina dell'ex-calciatore Combi - Il matrimonio celebrato in ospedale

Un incidente stradale è avvenuto ieri, verso le 11,30 in corso Regina Margherita angolo via Tarino. L'operaio Giovanni Tavella, di 23 anni, residente in via Bessone 4, a Racconigi, procedeva lungo il corso sulla propria motocicletta e non si avvedeva del sopraggiungere in senso opposto di una macchina tipo 1100. Quando i due veicoli erano ormai a pochi metri l'uno dall'altro, entrambi i guidatori sterzavano bruscamente ma non riuscivano ad evitare lo scontro. La «1100», alla guida della quale si trovava il comm. Giampiero Combi, noto ex-giocatore di calcio, andava a fermarsi contro un albero e riportava seri danni. Il motociclista compiva un volo di alcuni metri, riportando ferite e fratture che rendevano urgente il suo ricovero all'ospedale Maria Adelaide. Mentre il Combi rimaneva illeso, il Tavella è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Particolare curioso nell'incidente è che il Tavella era alla vigilia delle nozze che dovevano celebrarsi sabato prossimo. Al capezzale del ferito è accorsa subito la fidanzata, Palmira Mantica, di 22 anni, abitante in via S. Giulia 23. Vista la prognosi fatta dai sanitari e la impossibilità a muoversi salvo rischio di un aggravarsi delle condizioni del degente, il rinvio del matrimonio si rendeva inevitabile. I due fidanzati hanno invece deciso di non ritardare il matrimonio, e con il consenso della direzione dell'ospedale hanno stabilito di sposarsi nella corsia stessa dove si trova ricoverato il Tavella. Lo sposo naturalmente dovrà tenersi a letto. Mentre si compierà la convalescenza la sposa provvederà a preparare e a rendere più accogliente la casa.

Giovanni Tavella assistito dalla fidanzata. (Foto Moisio)

✱ In via Ormea angolo via Valperga Caluso, ieri mattina la «Vespa» guidata dall'impiegato Luigi Artioli, di 25 anni, abitante in via Ormea 132, veniva a collisione con la «500» TO 92148 di Felice Forchiero, di 24 anni, abitante in via San Paolo 59. L'Artioli nell'urto ha riportato la frattura della clavicola sinistra: 30 giorni di guarigione alle Molinette.

✱ L'insegnante Giuseppina Carutti, di 30 anni, abitante in via Nizza 151 è stata investita verso il mezzogiorno di ieri in piazza Carducci da un motorscooter guidato dal disegnatore Romualdo De Astis, di 23 anni, abitante in via San Bernardino 23: 12 giorni di guarigione alle Molinette.

✱ In via Sestrières a 150 metri dal ponte sul Sangone, la casalinga Anna Teresa Scotto in Ramorello, di 65 anni, abitante in via Bengasi 6, mentre spingeva la carrozzella su cui si trovava il figlio Guido di 38 anni, paralizzato da encefalite, veniva investita da un autocarro della ditta Ramella, addetto al trasporto del latte. Nell'urto la poveretta ha riportato la frattura del pugnetto e ferite che alle Molinette sono state giudicate guaribili in 30 giorni. Il figlio lamenta contusioni e ferite guaribili in otto giorni.

La moglie credeva di averlo ucciso

Coltellata al fianco

Il ferito, subito dopo l'intervento chirurgico (Foto Moisio)

Le condizioni dell'uomo ricoverato ieri sera all'Ospedale Maria Adelaide per una profonda ferita di arma da taglio al fianco sinistro, sono lievemente migliorate. L'uomo, Antonio Baldo di 55 anni abitante in via Fossata 5, è stato raccolto semisvenuto da alcuni passanti a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, mentre tentava di avviarsi da solo all'ospedale. Il Baldo, che perdeva abbondante sangue dalla ferita al fianco sinistro, era stato colpito con un coltello da cucina dalla moglie Maria Manterzino di 40 anni, durante un diverbio scoppiato per futili motivi.

La Monterzino, credendo di aver ucciso il marito, si dava alla fuga e veniva arrestata qualche ora dopo dagli agenti del Commissariato di Barriera di Milano in stato di grave choc.

PASSATEMPI

SPURAZIONE

1= M E O B N S D O E
2= A E S B S U O E N
3= M O I E T F A I C
4= C I O L E R O D I
5= F E F B I R C O I
6= L E A E N E O S A
7= S V E A R N O G F
8= C U R S E T M A O

Cancellando le lettere che, inserite nelle 8 righe, formano le parole definite; rimarrà una frase di V. Hugo:

1) l'universo; 2) la consonante tortuosa; 3) docili, quieti; 4) molte voci; 5) quasi ubriaco; 6) sopra la coscia; 7) inutile; 8) è molto dolce.

Il processo a un gruppo di collaborazionisti

Responsabili dell'eccidio di tre uomini e una ragazza

Alla prima udienza incidente procedurale per il latitante Trotta - L'interrogatorio degli imputati

Nove collaborazionisti sono comparsi stamane in Corte di Assise. Essi appartenevano ad una compagnia O. P. della «Leonessa», di sede a Brescia, dislocata ad Avigliana, con compito di sorveglianza della linea ferroviaria, e in tale qualità commisero rastrellamenti, arresti, omicidi, rapine e saccheggi. Le più gravi responsabilità risultano a carico dell'excapitano della g.n.r. Luciano Trotta, comandante del reparto, tuttora latitante, essendo riuscito ad evadere durante la traduzione alle carceri. Gli altri imputati, da lui dipendenti all'epoca della repubblica di Salò, sono il tenente Mario Bonfanti, e i gregari Luigi Belloni, Giovanni Molari, Bruno Pellegrini, detenuti, Giuseppe Poli, Faustino Andreazzi, Luigi Meni, in libertà provvisoria, e Demetrio Damonte, sentito con mandato di comparizione. Il procedimento penale ha coinvolto anche due militi, Francesco Bellussi e Giovanni Ancellotti che sarebbero stati uccisi durante la liberazione.

Il capitano Trotta è ritenuto l'organizzatore e l'istigatore di tutti i crimini. Insieme al Molari e al Pellegrini gli si fa carico dell'uccisione di due partigiani, C. B. Bartoro e Mario Ribotta che il 3 agosto 1944, furono proditoriamente freddati a colpi di mitra. Un altro sanguinoso episodio, che riguarda in particolare il Trotta e il Bonfanti, è quello in cui caddero uccisi Attilio Ronsil e Giovanni Antonio Moni, nel corso di un rastrellamento a Exilles. L'accusa ritiene sia stato il Bonfanti l'autore materiale del duplice omicidio. Il Trotta e il Bonfanti sono anche denunciati come responsabili dell'arresto e delle sevizie efferate a cui sottoposero Maria Fresia, Anita Zuppin, Maria Garnero ed altri. L'Andreazzi, il Poli, il Bellussi, il Belloni e il Meni debbono rispondere dello svaligiamento della villa di Domenico Allais commesso ad Avigliana nel marzo '45. Atti di saccheggio risultano pure compiuti dai dipendenti del Trotta in danno di Piero Vasco e della signora Lina Bermond.

Il dibattimento è diretto dal presidente Martelli, sostiene la accusa il sostituto Procuratore generale Cassina, cancelliere il dott. Terminelli. Siedono alla difesa gli avvocati Chauvelot, Dalbosco, Maiorino, Gillio, Tortonese, Barberis e Parisi. Rappresentano la parte civile gli avvocati Barberi e Odiardi. L'udienza antimeridiana è stata quasi interamente dedicata ad un incidente procedurale riguardante il mancato deposito della citazione del latitante Trotta. Respinta la richiesta di rinvio del processo avanzata dal difensore avv. Chauvelot, il Presidente ha iniziato l'interrogatorio degl'imputati presenti. E' stato sentito per primo l'ex-tenente Bonfanti il quale cercò di scagionarsi affermando che il rastrellamento di Exilles non fu compiuto dal suo reparto. I testi d'accusa sarebbero caduti in errore indicandolo come autore degli omicidi perchè nelle prime dichiarazioni rese ai carabinieri lo descrissero di capigliatura nera, mentre il Bonfanti è biondo.

ECHI DI CRONACA

ESTORIL CLUB Via Cavour 5 Tel. 44-790 Continui successi di LILLY MINAS HARRY FEIST

VITTORIA Continuano con successo le repliche di *La grande minaccia* con LOUIS HAYWARD L. ALLBRITTON - D. O'KEEFE Columbia Celad

REPOS 1° Maggio alle 16 e 21,30 Due eccezionali concerti del più tecnico Jazzista del mondo Benny Goodman il clarinetto magico coi suoi solisti Pren. Teatro e Salone Stampa

LUX La più intensa emozioni e l'umorismo più brillante Infedelmente tua con LINDA DARNELL REX HARRISON 20th Century Fox

ASTOR ULTIME REPLICHE di MANON in edizione originale francese

ALEXANDRA OGGI e DOMANI PICCOLO PORTO GINGER ROGERS JOEL MC CREA HENRY TRAVERS

CINE PRINCIPE Da oggi il re della rivista MACARIO con ISA BARZIZZA nel comicissimo film ADAMO ed EVA

JENNIFER JONES la magnifica Emma Bovary, con LOUIS JOURDAN in una scena del grande film Metro Goldwyn Mayer: «MADAME BOVARY» che si proietta con grande successo al METRO-CRISTALLO

BERLITZ riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni; Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco. Via Po 48, Tel. 81-808.

ALLA GALLERIA CASTORE Via Stampatori 4 (ang. V. Garibaldi), continua con orario 9-12, 15-19,30, 21-23 l'esposizione dell'ammirata raccolta di oggetti d'arte e di arredamento provenienti da famiglie piemontesi destinati alla vendita all'asta. Mercoledì 26 prima vendita all'asta.

MOBILI IN 18 RATE PREGIATI E COMUNI camere da letto rustiche e moderne da pranzo, cucine, sale, tinelli, salotti, inoltre letti(ni) e carrozzine per bambini ammobilio completo a: Magazzino U.R.A.P., via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai e degli impiegati.

CUCINE ECONOMICHE, FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento con lungo pagamento rateale presso Magazzino U.R.A.P., via Garibaldi 9 cortile.

RADIO, MACCHINE DA CUCIRE, BICICLETTE, CUCINE economiche fornelli a gas e articoli in tutti gli stili con le facilitazioni del pagamento fino a 20 rate al Magazzino U.R.A.P., via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai e degli impiegati.

FIERA DI MILANO AUTOPULLMAN GIORNALIERO andata 100, andata-ritorno 1400. Vendita biglietti prenotazioni: ATIT Corso Siccardi 8 tel. 41-000, p.le Porta Susa 9 tel. 553-743, Pier Busseti via Roma 105 tel. 51-877, Piazza C. Felice 60 tel. 58-508.

MOBILI FINO A 18 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai più bassi prezzi, camere Novecento L. 78.000, Rustiche da L. 98.000 Chippendale, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Superpino, via Barbaroux 11.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) del viso e del corpo vengono tolti definitivamente coi più moderni mezzi scientifici G.E.M. Gabinetto Estetica Medica - Torino P. S. Carlo 197 t. 553-703; Direz. Milano. Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale Medico femminile specializzato. Si prega le Sigg. Clienti di non aspettare l'estate per fare la depilazione.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio. Via Bogino ang. Via C. Battisti, Tel. 46981 — 65.000-75.000 Camere semplici classiche. Arredi da 25.000 fino prezzo 90.000. Tinelli 25.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Canti. Vendite rateali.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Gervasio, corso Ferrucci 94, tel. 70-143. Negozio vendita c. Giulio Cesare 90, tel. 23-880. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 16, 18.

SOPRABITI E TAILLEURS per signora pure lana 14-18.000. Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 8-10.000. Roggero, S. Secondo 34.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 51-360. Grande Esposiz. v. Campana 15, ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia.

A L. 1600 MATERASSI DI LANETTA mai da cardare, l'uso dei Mobili via Bogino 17 ang. via Cesare Battisti.

IN 20 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 9. Grande assortimento.

SOPRABITI VESTITI impermeabili per uomo e signora. Modelli esclusivi. Chaterings, sartoria, tessuti Corso M. e Massimo 38 int.

MOBILI ARTIGIANI d.so Vittorio Emanuele 14, matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 18,25: Circuito motociclistico di Sanremo - 18,50: Pianista Eugenio Bagnoli - 18,55: Settimanale di letteratura ed arte - 19,25: Il Barometro - 19,35: Il mondo in cammino: Francia e sue colonie - 20: Giornale, 20,33: L'ispettore Bright ha il suo metodo, inchiesta di Paolo Levi (primo episodio) - Il riflusso. Compagnia di prosa di Radio Milano (regia di Enzo Convalli). È una serie di sei «gialli» scritta ben congegnati nell'intreccio e vivaci nel dialogo che hanno come protagonista un ispettore di polizia sbarcato nell'esercizio delle sue funzioni. Ore 21,40: Musiche di Gaetano Lama (orchestra Cetra) - 21,40: «Rinasce il balletto» - 21,34: [illegible] moderna, di V. Giulind - 22,30: Musiche di G. S. Bach e G. F. Malipiero.

Ore 23,10: I notturni dell'usignolo (serie musicale), Buonanotte e dediche: Alban Berg: Frammenti sinfonici dalla opera «Wozzeck» e «Lulù».

RETE ROSSA — Ore 18,30: Per i piccoli: Le avventure di Pinocchio - 19: Musica brillante - 19,30: Università Marconi: Antonio Carrelli: «Cinquant'anni di fisica» - 20,45: Angelini e «dai strumenti» - 20,16: Panorami d'America: The Corn Belt - 20,30: Giornale, Sport - 21,2: Musica leggera - 21,10: «Il più felice dei tre», tre atti di Eugenio Labiche.

MONTECENERI (m. 538,6; Kc. 557) — Ore 20,30: «Afra», tre atti di Camerga, tradotti da Mario Puccini.

Dopo lunghe sofferenze è volata in cielo l'anima buona e generosa di

Bertagna Celesta

di anni 61

Angosciati annunciano: la moglie con i figli **Gregorio, Luciano, Giovanna**, la sorella col cognato e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 24 ore 15,30 partendo da via S. Massimo 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato cristianamente ai suoi cari

Bologna Emilio

di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Barosso Rosa** e figli **Jean, Gino, Bartolo**, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 aprile alle ore 9,30 in San Mauro Torinese.

LO SCRIGNO GIOIELLERIA Via Barbaroux 2 (Piazza Castello) ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI

AI CINE TORINO e FARO per soli 2 giorni GENE TIERNEY DANA ANDREWS nel più noto romanzo di Erskine Caldwell: LA VIA del TABACCO Una vicenda strana ed originale nella terra di Georgia. Regia: JOHN FORD Distribuz. FINCINE

IDEAL OGGI SULLA SCENA: ELENA QUIRICI AURELIO nella fantasia a grande spettacolo di Mitu e Sperelli BUONDI' MISTER '50 con Sandro Tuminelli, Laura Lari, Laura Magda, Anna Mari, Luisa Amorosi, Renato Del Grillo THE FAMOUS MEXICAN QUINTETT con il chitarrista WASIL Le 10 ragazze di Elena per le coreografie dei quadri JOE BIRENO TRIO DOLORES Eccezionali fisarmoniciste TRIO BOGINO Fantasisti eccentrici saltatori TRIO MIAMI Un delitto sulla scena Orchestra diretta dal maestro CARDONA SULLO SCHERMO: "Anche oggi è primavera" con Ella Raines - Rod Cameron ORARIO VAR.: 14,15 - 21,15 DOMANI MARTEDI' ORARIO VAR.: 15 - 18 - 21

OGGI DORIA OGGI JEAN-PIERRE Aumont JOAN Hopkins CICK Parker L'impossibile DESIDERIO

REPOSI OGGI la «METRO» presenta il capolavoro di WALLACE BEERY VIVA VILLA! Avventuroso, emozionante epico VIVA VILLA! il romantico ribelle del Rio Grande nel più straordinario film della Metro Goldwyn Mayer VIVA VILLA! Il film che ha suscitato le più grandi discussioni. Il film che ha entusiasmato milioni di spettatori. VIVA VILLA! l'insuperato colosso «Metro» diretto da Jack CONWAY e prodotto da David O. SELZNICK Tutti gli errori possono essere perdonati... ma sarebbe imperdonabile il non vedere VIVA VILLA!

STATUTO - MASSIMO In seguito all'eccezionale successo finora ottenuto prosegue OGGI e DOMANI le repliche del TECHNICOLOR FIORI nella POLVERE con GREER GARSON WALTER PIDGEON Metro Goldwyn Mayer

AUGUSTUS HOLLYWOOD OGGI Misteriosi intrighi all'ombra di un fiore mortale: OPPIO Un film COLUMBIA-CEIAD con DICK POWELL SIGNE HASSO e la nuova «star» MAYLIA LOTTE SPIETATE NELL'ORIENTE MISTERIOSO

CAPITOL - NAZIONALE OGGI e DOMANI gli ARTISTI ASSOCIATI presentano ALAN LADD nella sua più grande interpretazione IL DISERTORE con HELEN WALKER e MABEL PAIGE ALAN LADD non ama la guerra e ne combina di tutti i colori per non fare il soldato UN FILM DRAMMATICO - ROMANTICO - AVVENTUROSO

Teatro ALFIERI STASERA e DOMANI Ore 21 ultime 2 rappresentazioni Prenotazione e vendita biglietti in via Roma, 360 Telefono 53-435 REMIGIO PAONE (Spettacoli ERREPI) presenta CAROSELLO NAPOLETANO (NEAPOLITAN CAROUSEL) di ETTORE GIANNINI STASERA e DOMANI Ore 21 ultime 2 rappresentazioni Prenotazione e vendita biglietti in via Roma, 360 Telefono 53-435 Teatro ALFIERI

UN ALIBI

«Una volta fui innamorata... — racconta la signora Elsa a una nipote maritata da poco. — Ma innamorata! Ero giovane giovane, venuta di campagna in città, ad assistere mio cognato in una grave malattia. Sua moglie, mia sorella, aveva aperto da poco un negozio di pellicceria che era il suo sogno e che l'impegnava tutto il giorno, cosicchè quando lui fu guarito, entrambi, sorella e cognato, mi supplicarono di rimanere ancora un poco con loro a occuparmi della casa e dar loro modo così di avviare proficuamente il nuovo commercio. E io che nel frattempo mi ero innamorata di un giovanotto che stava al primo piano, cedetti con entusiasmo la loro preghiera... La casa era nel centro vecchio della città, in una strada antica, deserta, fiancheggiata di palazzi grigi, dall'aria corrosa dal tempo. Il giovanotto in questione, scapolo, ricco, occupava un magnifico appartamento; spesso era in viaggio e allora le finestre del piano stavano chiuse e la casa aveva un aspetto triste, come sprofondata in un sonno cieco, ma quando lui tornava, tutto diventava allegro e pieno di vita. Credo che mi ero innamorata di lui, vedendolo, in uno di quei periodi, fumare una sigaretta alla finestra. Padrona com'ero del mio tempo, ricordo che vivevo letteralmente sulle scale, nella speranza d'incontrarlo. Facevo innumerevoli commissioni, su e giù dalla mattina alla sera, scendevo in portineria con la scusa della posta, attaccavo interminabili bottoni alla portinaia e rimanendo ciondolavo non so quanto sul pianerottolo del primo piano, sempre nella speranza di vedere aprirsi quella benedetta porta e comparire lui. Qualche volta il miracolo avveniva. Non credo che in principio lui si accorgesse di me, ma poi, nel trovarmi sempre fra i piedi, aveva finito per capire e mi salutava con una sorridente gentilezza che non mancava d'ironia, ma un'ironia senza malvagità. Una volta, sta a sentire quel che mi capita. Tornavo di fuori, dov'ero stata a comperare non so che (si era sul finir dell'inverno e le giornate cominciavano ad allungarsi), quando passando davanti a quella porta, la vidi aprirsi di colpo e lui, non solo salutarmi, ma prendermi autorevolmente per un braccio, tirarmi dentro l'appartamento e chiudere la porta. Ricordo che ebbi una certa paura (non molta, però, ero tanto innamorata!) e che il cuore prese a martellarmi nel petto.

— L'ho vista arrivare — lui mi disse con voce tenera e profonda — mi è parsa così stanca! Vuol prendere una tazza di tè?

Come in sogno, mi trovai in un salotto delizioso, pieno di fiori. Su di un tavolo basso e rotondo, c'eran piatti di dolci, bottiglie di liquori e un servizio da tè.

— Segga, da brava... Si accomodi. Un dolce?

Io stavo lì rigida, pallida, incomprensiva. Per quanto giovane e inesperta, sentivo che non era possibile essere in tal modo trasportata in un paradiso che nemmeno i miei sogni mi avevano mostrato. Fu solo quando un'altra voce, una voce di donna, si levò nel salotto, che compresi di non vivere dentro un sogno.

— Non si può dire che tu abbia avuto una cattiva idea, Renato — disse quella voce —. E volgendo il capo vidi, sulla soglia dell'altra stanza, contro la portiera di velluto, una bellissima donna. La moda di quel tempo, che imponeva la gonna a strascico e la pettinatura a cupola, la faceva sembrare altissima, così il suo corpo inguainato nella *princesse* verde cupo era stupendo, e il volto bianchissimo sotto i capelli di un nero corvino, aveva fattezze di una regolarità meravigliosa. Quella presenza mi annientò e nello stesso tempo suscitò in me una specie di curiosità appassionata, senza gelosia, anzi direi con un'ombra di solidarietà. Mi sentivo talmente annullata da una bellezza simile!

— Ti pare? — disse lui —. E intanto mi porgeva un vassoio di dolci. — Mangi, cara, mangi!

— Carina anche: una bimba con occhi neri. Dove l'hai pescata?

— E' una mia gentile vicina. Vero, signorina...

— Elsa — dissi con un fil di voce.

Lei intanto si era messa a passeggiare in su e in giù per il salotto con un gran fruscio: usavano allora le sottovesti di taffetà.

— Sta ferma Lucia, per l'amor di Dio — disse il giovanotto. — Sta ferma. Piuttosto guarda dalla finestra.

Lucia andò a guardare dietro le tendine e si volse furente, con un diavolo per capello.

— E' sempre lì sotto che aspetta e guarda in su. Non si muoverà, vedrai, starà lì fino a mezzanotte. Ah, sono in una bella trappola!

Andava su e giù per il salotto, smaniando, storcendosi le mani.

— E stasera abbiamo gente a pranzo. E lui sa che devo tornare per tempo. E se aspetta che io, sua moglie, son qui, non si muoverà più, e sarò perduta. Chi l'avrà avvertito? Magari una tua qualche amica gelosa, Renato, ci scommetterei...

— Finiscila, mi fai impazzire!

Anche lui adesso andava su e giù per il salotto e ogni momento guardava dietro le tendine della finestra.

— Sempre lì, vero? Quello non si muove più. Che cosa speravi tu quando hai fatto entrare questa ragazza? Che lui salisse, suonasse il campanello, e ti trovasse con lei?

— Non era una cattiva idea. L'hai detto anche tu.

— Già, ma non ha funzionato. Lui è lì che mi aspetta, come il gatto aspetta il topo... E io come farò a uscire di qui?

— Bene — fece il giovanotto risoluto. — Ora io scendo con la signorina... come si chiama?... Elsa, gli passo davanti, lo saluto. Ci sono novanta probabilità su cento che la cosa riesca. In tal caso tu scivoli via e nessuno ti vede. E' l'unica cosa da fare. Andiamo, signorina Elsa.

Io mi alzai. Avevo confusamente capito. Lui voleva, come si suol dire, fabbricarsi un alibi, e io lo dovevo aiutare. Lo feci di buon cuore, mi appesi al suo braccio come un'amante civettuola e così passammo davanti agli occhi stupiti e impacciati del marito di Lucia.

Dopo, il mio giovanotto non finiva più di ringraziarmi. Quando mise la mano al portafogli io feci una tale faccia che lui lasciò subito cadere la mano.

— Cara — mi disse. — Le manderò una scatola di cioccolatini.

— No, no!

— Un mazzo di rose, allora.

— No, non saprei che cosa dire in casa.

— Già, capisco.

Mi guardava confuso e come intimidito. Sussurrò:

— Non vuole nemmeno un bacio?

Mi misi a ridere come un'isterica e lo lasciai lì piuttosto mortificato. Poveretto, gli dispiaceva anche così; dispiace sempre vedere qualcuno innamorato di noi guarire all'improvviso di quell'amore. Non lo vidi più, naturalmente. Ora facevo le scale di corsa e non più di una volta al giorno. C'era una cosa però che non ho mai dimenticato, da quel giorno, un momento di sgomento, di orrore indicibile. No, non per la delusione, non per la gelosia, non per me... Fu quando vidi il volto di quella donna nella morsa della paura. Il volto di quella bellissima donna era, in quel momento, veramente orribile. Non fosse che per quel ricordo, penso, non avrei mai tradito mio marito».

Carola Prosperi

UNA GRANDE ARTISTA LIRICA DELL'OTTOCENTO

E' morta Gemma Bellincioni

Legata a Roberto Stagno nell'arte e nella vita - Memorabile "prima,, a Roma della "Cavalleria Rusticana,, e trionfo a Torino nella "Salomè,, di Strauss - Il ritiro dalle scene

Il soprano Gemma Bellincioni Stagno ai tempi dei suoi grandi successi in Italia e in molti paesi esteri

Napoli, lunedì sera.

L'artista lirica Gemma Bellincioni Stagno è deceduta ieri all'età di 86 anni.

Un volto, più che bello, espressivo, illuminato dai grandi occhi neri e profondi; un corpo snello e perfetto; una voce non rara di timbro ma suadente; un intuito drammatico eccezionale: nulla le mancava per essere attrice e cantante insieme. E per decenni mandò in visibilio i pubblici di tutta Italia e dell'estero.

Ora era soltanto più una vegliarda, fisicamente stanca, ma d'intelligenza sempre viva. Era nata a Monza da genitori toscani il 17 agosto 1864 e nella piccola città lombarda compì i suoi primi studi collegiali per andare poi a Milano ad apprendere il canto. Suo padre e sua madre erano cantanti anch'essi, sebbene poco noti, e furono anzi i suoi primi maestri. D'ingegno molto sveglio, Gemma Bellincioni si dedicò allo studio con sincera passione e raggiunse tali risultati che a sedici anni appena potè esordire al Teatro Nuovo di Napoli nei *Pazzi* in maschera del Pedrotti.

Il famoso tenore Enrico Tamberlick la volle con sè in un giro artistico all'estero e nel 1885 Gemma Bellincioni iniziò veramente la sua trionfale carriera, cantando la parte di Gilda nel *Rigoletto* e poi quella di Violetta nella *Traviata*, che doveva diventare una delle sue più splendide creazioni.

In quel periodo aureo del teatro lirico italiano furoreggiava il celebre tenore Roberto Stagno, artista signorilissimo, considerato insuperabile per la bellezza del canto e la perfezione scenica e Gemma Bellincioni ebbe la gioia di essere scritturata con lui per il «Colon» di Buenos Aires. Ma galeotto fu il viaggio in America, perchè la giovanissima cantante s'innamorò del tenore, sebbene più anziano di lei di venticinque anni, e non lo abbandonò più.

Fu questo, confessava la Bellincioni, il periodo più bello della sua vita. Dalla loro unione nacque una figlia: Bianca, che si dedicò pur essa al canto, ma senza particolare successo. A Buenos Aires era stato un trionfo.

Al due cantanti è legato il ricordo della prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni al «Costanzi» di Roma (oggi Teatro dell'Opera) nel 1890. La Bellincioni fu una «Santuzza» semplicemente superba e ricordava con rinnovata commozione quel trionfo, anche quando già cinquant'anni erano passati, tanto che volle esser presente alla grande celebrazione che in onore di Mascagni fu fatta appunto nella ricorrenza del cinquantenario dell'opera.

Ma forse il più suggestivo trionfo personale della Bellincioni fu la prima rappresentazione della *Salomè* di Riccardo Strauss al «Regio» di Torino, il 23 dicembre 1906. La cantante si trovava a Graz, proprio nei giorni in cui si dava quest'opera, e ne fu addirittura conquistata. Immaginarsi la sua gioia quando il Maestro le propose di essere l'interprete di *Salomè* in Italia! Accettò con entusiasmo.

A questo proposito c'è un curioso episodio: era usanza di sostituire con una ballerina la cantante per la famosa «danza dei sette veli» e Strauss domandò alla Bellincioni quale poteva essere la danzatrice italiana meglio adatta. La grande artista, attrice meravigliosa, rispose: «Ma non occorre! Danzerò io stessa!». E così avvenne infatti. Nella danza dei sette veli la Bellincioni fu meravigliosa, semplicemente.

Questo tratto che può sembrare banale, dice invece quale fosse la delicata coscienza artistica della Bellincioni, a cui quella sostituzione di persona in un punto culminante dell'opera sembrava ed era un controsenso.

Fu il suo canto del cigno, questo di «Salomè». Perchè dopo aver ripetuto l'opera di Strauss centodieci volte in tutti i grandi teatri d'Italia e dell'estero si ritirò dalle scene per sempre. E fu nel 1911, dopo i suoi trionfi all'«Opera» di Parigi.

Per alcuni anni la Bellincioni si dedicò all'insegnamento del canto, a Berlino prima e poi a Roma. Infine si ritrasse in solitudine a Posillipo.

La notizia della sua scomparsa ha suscitato negli ambienti artistici cittadini un grande compianto. Dopo le esequie, la salma verrà trasportata a Livorno.

Casanova nel laccio

L'incontro e l'idillio con la bella sconosciuta travestita da tenente - Allegre tappe di locanda in locanda per la valle padana - Il dramma del distacco e la metamorfosi di Henriette

(Dal nostro inviato)

GINEVRA, aprile.

Casanova viaggiava per l'Italia, quando, una notte, bussarono alla porta della sua camera. La polizia lo pregava di far da interprete presso due ufficiali stranieri dai quali non riusciva a cavare una sillaba: poichè l'uno, un anziano capitano ungherese, parlava soltanto il latino, e l'altro, un giovane ufficiale francese, non conosceva che la lingua materna. L'avventuriero scese, tradusse le risposte dei due forestieri e poi tornò a coricarsi.

Il bel tenentino

L'indomani egli si fece invitare per la colazione mattutina dai due simpatici ufficiali. Quale non fu la sua sorpresa quando entrato nella loro stanza, vide sporgere da un letto un biondo capo femminile, i cui capelli ricci erano costretti in un kepì, e riconobbe nella amabile creatura il «tenente» della notte prima! L'ungherese rise; quindi spiegò latinamente che la signorina era ricorsa a quel trucco per non aver noie con la polizia. L'avventura era troppo ghiotta perchè Casanova non si invaghisse seduta stante e della farsa e della protagonista; sicchè, fattosi amico dei due, chiese di accompagnarli per un tratto di viaggio, al che essi accondiscesero con entusiasmo.

Alla tappa di Bologna, l'attacco del Veneziano è in pieno svolgimento: la tenentina, del resto, non aveva mancato di fargli capire che era un po' stanca della tutela dell'ufficiale latinista. Casanova, cinicamente, domandò a quest'ultimo di sostituirglisi. Il nobile militare capitolò, sempre in latino.

L'ufficiale magiaro se ne va, ma in fondo non è lui il gabbato. Con Henriette, egli ha ceduto a Casanova il futuro strumento del suo più grande dolore. Giacomo è innamorato sul serio; e quando, alla tappa di Parma, la Francesina gli compare d'improvviso o come agghindata in un vestito a panieri incontestabilmente femminile, è rapito in estasi. Ma c'è di più: dall'abito, dalle movenze, dal linguaggio, ora che è ritornata donna, Enrichetta rivela di non essere una traviata da quattro soldi: Casanova conosceva troppo il mondo per non indovinare nella viaggiatrice una vera dama, sia pur lamentevolmente smarritasi.

> Siate l'uno per l'altro un mondo sempre bello, sempre diverso, sempre nuovo
> Che ciascuno abbia nell'altro il suo tutto, e conti per nulla il resto

questi versi di La Fontaine Henriette ripeteva al suo amato nelle giornate di idillio trascorse a Parma. Di quell'idillio ella era così gelosa, che mai consentiva agli estranei di accostarsi al loro mondo; forse perchè, avendo violato la legge di Dio, oltrechè della società a cui apparteneva, presentiva l'amarezza del risveglio. Una sera, tuttavia, un mese dopo l'arrivo a Parma, Henriette e Casanova andarono a una festa a palazzo ducale. Era fra i convitati l'Infante di Spagna don Luis, affiancato da un giovane gentiluomo francese; il quale, tosto che ebbe notato Henriette, prese a fissarla con insistenza.

Poco dopo un paggio depose nelle mani della giovane un biglietto dell'ignoto cavaliere, firmato Antoine, che domandava alla dama un incontro confidenziale avendo da consegnarle una lettera. Casanova non conobbe mai il contenuto di quella supposta lettera; ma dalla faccia sconvolta con cui la donna tornò dal breve colloquio egli capì che la sorte del suo amore era segnata. Il misterioso Antoine era un lontano parente della non meno misteriosa Henriette, e la comunicazione che egli recava era un richiamo urgente in Francia, per motivi che non si seppero mai. Henriette ebbe appena incominciato a dire quel che accadeva, che Casanova esclamò: «Siamo al quinto atto del dramma».

Il cuore indennizzato

Ben doloroso fu, dopo le allegre tappe di locanda in locanda sulla pianura padana, il viaggio dei due innamorati da Parma a Ginevra. Quivi Henriette doveva recarsi, su istruzioni della sua famiglia, per provvedersi di denari e d'altre cose dal banchiere Tronchin, indi proseguire per Lione. Gli amanti vanno da Parma a Torino in carrozza, ascendono il Moncenisio in portantina, scendono dall'altra parte in slitta. In cinque giorni raggiungono Ginevra, dove prendono alloggio all'albergo delle Bilance. Tronchin consegna da parte della famiglia mille luigi d'oro (sei milioni di lire attuali) e provvede Henriette di una carrozza e di una scorta composta di una dama di compagnia, di un cocchiere e di un altro lacchè a cavallo. Ogni ora che passava, la piccola avventuriera incontrata in abiti mascolini in un albergo italiano accentuava la sua metamorfosi in una gran dama la cui identità Casanova mai potè svelare: prima degli addii, Henriette chiese e ottenne dall'amico la promessa di non tentar mai di scoprire il suo nome e quella ancor più straziante di non parlarle se per caso la incontrasse di nuovo.

Il distacco a Ginevra è lacerante; Casanova si aggrappa come i veri innamorati a consolazioni infantili, non per attenuare il suo dolore che sembra irreparabile, ma per conservare qualche cosa di lei, per ingannare con una parvenza la realtà del suo scomparire dalla vita di lui; quella domanda che egli le fa, di scambiare con lui le rispettive carrozze, ritirando egli quella fornita dal banchiere ginevrino e lasciandole la sua, non può venire che da un cuore rotto: Henriette ne è commossa, e con dolorosa gioia accetta: «Mi sentirò sollevata possedendo un oggetto che fu tuo». Giunge il tremendo momento: la troppo amata si allontana nella vettura che è un lembo d'Italia e un brandello del cuore di Casanova, e questi, come istupidito, segue con l'occhio fisso quella cosa che s'allontana, s'allontana, e rimane a lungo a guardare nel vuoto dopo che essa si è dileguata. E qui, Casanova fa una confessione: Henriette, giudicando soverchi i dieci rotoli da cento luigi d'oro rimessile dal banchiere, ha insistito prima di partire per lasciarne a lui la metà, «come indennizzo per il suo povero cuore così provato», ed egli ha accettato. Sarà stato cinismo, o furberia previdente che emerge attraverso le lacrime vere che gli rigano il volto; noi siamo tentati di vedere in quell'atto imperdonabile il disfacimento di un cuore spezzato. «Dopo la sua partenza, egli dice, l'universo non fu più nulla per me».

Le parole di fuoco

Casanova ritorna all'albergo delle Bilance, si appoggia al davanzale della finestra per distrarre l'angoscia, ed ecco che scorge, tracciate col diamante su uno dei vetri, le parole: Tu oublieras aussi Henriette. E' questo uno dei momenti più drammatici dell'avventura che stiamo raccontando, e che non avremmo raccontato s'esso non ci fosse stato. In quelle parole non si sa se più consolanti o dure (quale consolazione può essere per chi piange il perduto oggetto del suo amore dirgli che l'amore medesimo scomparirà, che un freddo oblio avvolgerà quel sentimento di cui egli oggi si nutre e si appaga anche se è tormentoso!) è condensato il millenario realismo di Eva: che accende l'amore, ama con sincerità, e pur sa che il sentimento è fragile, e diffida dell'uomo e di sè; e se il peso delle seduzioni con cui la realtà quotidiana assale il dolore e generalmente lo vince. Dall'altro lato è l'uomo, più brutale e distratto nel capriccio, ma talvolta più vero nell'amore. La donna sa che non si discute il comando di leggi che sono al di sopra di noi; l'uomo, che si illude di essere forte, tende i pugni contro la realtà che egli non sa accettare e contro lo strazio di cui nulla, se egli è sordo alla voce di Dio, lo consola.

Sono trascorsi undici anni da quando Casanova congedò la sua sconosciuta. Ed ecco che torna a Ginevra; non per vedere Voltaire e parlargli di letteratura. Va, di nuovo, all'albergo delle Bilance; gli danno una camera, vi entra, e sul vetro della finestra ritrova incise le parole cariche di pianto di quella lontana mattina: Tu oublieras aussi Henriette. La signora Natalie Meauprince, che ha ricostruito la vicenda in un capitolo del suo delizioso libro intitolato La clef de Genève, non ci dice se l'avventuriero si strappasse i capelli, vergognato di sè.

Riccardo Forte

«Fantasia di crinolina», cappello estro creato in Inghilterra

Messo k. o. da un gallo

Milano, lunedì sera.

Un ladro di polli è stato messo k. o. da uno splendido gallo, orgoglio e vanto di un pollivendolo. Il ladro, tale Lino Longo, penetrato nel cortile dello stabile di via Montalbino, già aveva fatto un buon bottino di polli, allorchè, giunto il turno del gallo, le cose cominciarono a complicarsi.

L'animale si avventava sul ladro tempestandogli le mani di beccate con tanta furia da fargliele sanguinare. Il giovane malvivente si vedeva costretto a lasciar cadere il sacco dal quale fuggivano, starnazzando, le galline.

A peggiorare la situazione si levavano nell'aria lunghi «chicchiricchì». Il pollivendolo, Aldo Brividi, di 30 anni, affacciatosi ad una finestra, intuiva la situazione; sceso in cortile, con l'aiuto di un fratello, riusciva ad acciuffare il mariuolo su cui incominciò a piovere una gragnuola di pugni. A tempo giunse la «Volante» a levarlo dalle mani dei derubati inferociti.

Fuggite, la diga salta!

Panico in un paese del Bergamasco per uno stupido scherzo

Bergamo, lunedì sera.

L'altra notte fra la popolazione di Camerata Cornello, una località dell'alta Valle Brembana si spargeva il panico per il diffondersi della voce che la diga della centrale elettrica di San Pietro d'Orzo, posta a monte del paese, poteva saltare da un momento all'altro. Un operaio, guardiano della diga, era stato trovato imbavagliato nelle vicinanze del paese e aveva raccontato di avere scoperto sulla diga una lunga miccia e una cinquantina di chili di tritolo.

Mentre la popolazione si dava alla fuga sui monti, i carabinieri si portavano sul posto e rinvenivano tracce della miccia, ma neppure l'ombra del tritolo.

Alcune contraddizioni dell'operaio mettevano in sospetto i militi i quali sottoponevano a stringente interrogatorio il guardiano il quale, alla fine, confessava di avere collocato la miccia e di aver dato l'allarme per fare uno scherzo.

L'operaio, un megalomane di 47 anni, tale Felice Cadei, aveva anche scritto alcuni biglietti, firmati «un gruppo di disoccupati stanchi di aspettare» minaccianti altri sabotaggi. Si presume che egli volesse rendersi benemerito presso la società elettrica Orobia facendosi passare per il salvatore della centrale e ottenere così un miglioramento della sua posizione.

200 mila viaggiatori ieri alla stazione di Milano

Milano, lunedì sera.

Nonostante il maltempo, un movimento eccezionale di viaggiatori si è avuto ieri alla stazione Centrale. Fin dalle prime ore del mattino è stato un continuo viavai di persone, venute nella maggioranza dalla Brianza e da tutta la provincia per visitare la Fiera: un movimento di oltre trecentomila viaggiatori.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. Tutta la giornata si presenta avversata da contrarietà di ogni specie. Conviene quindi attendere alle abituali occupazioni senza intraprendere lavori di particolare importanza. Già durante il sonno saremo tormentati dalla gelosia e da vecchi ricordi angosciosi. E' necessario cacciare queste cupe visioni che persisteranno anche al momento del risveglio. A tale influenza depressiva soggiaceranno in modo particolare le persone la cui linea della testa (la linea trasversale a partire dalle dita), dopo aver solcato la mano, prende una direzione discendente e si dirige verso il polso. Ciò indica in chirologia il sopravvento della facoltà immaginativa sulla volontà che si deve perciò rinforzare.

Martedì pomeriggio. La fortuna è prevista per le persone di corporatura sottile, slanciata ed elegante, nate negli ultimi giorni di luglio, che hanno i capelli scuri e la mano stretta e lunga, con due belle linee ascendenti, l'una sotto il medio e l'altra sotto l'anulare. Son destinate a vivere molto, a vincere al gioco, che da altra parte, costituisce la loro passione, a compiere felici viaggi e a conseguire tutte mezzi per la vita brillante e mondana e nei ritrovi di lusso. Verso le 17 pericolo di piccoli incidenti.

36) [redacted] *Le avventure di Arsenio Lupin* [redacted]

Riassunto puntate precedenti

L'inafferrabile ladro gentiluomo Arsenio Lupin compie una serie di diaboliche imprese riuscendo sempre a sfuggire alla giustizia. Di lui si parla nella sala da pranzo del castello di Thibermesnil dove, attorno al ricco banchiere Devanne e alla madre, siedono l'abate Gélis, il pittore Valmont e alcuni ufficiali. Valmont è contrariato perchè Devanne insiste troppo nel dire che egli somiglia molto a Lupin. Nella sala delle guardie, che ospita incomparabili ricchezze accumulate nel corso dei secoli, Devanne afferma che non vi è più che una sola notte per il ladro che si dice sia stato visto nella zona. Al mattino dopo giungerà il celebre poliziotto Herlock Sholmes. Dalla biblioteca sparì un libro nel quale si trovava il disegno di un sotterraneo che fa capo alla sala. Il tracciato poteva essere completato confrontandolo con quello di un altro libro che esisteva nella biblioteca nazionale ma che fu portato via da un ignoto lettore. Al poliziotto interessa la scoperta del sotterraneo il cui segreto si è perduto con la morte dell'ultimo dei Thibermesnil. La sala è unita al castello da una galleria.

Il sotterraneo deve dunque passare sotto il fossato. L'abate Gélis obietta: «Signor Devanne, si deve tener conto di due citazioni».

Devanne ride: «Il signor Curato è un topo di archivi e sostiene che Enrico IV e Luigi XVI hanno saputo la parola dell'enigma».

Sully, ministro di Enrico IV, disse che il segreto è nella frase: «Su ta si gira, su me si preme, ma s'apre del nulla, si va fino a Dio».

Quanto a Luigi XVI, egli l'aveva scritta su una carta trovata poi nell'armadio di ferro custodito al Louvre: «Thibermesnil 2, 6, 12».

Valmont, continuando a scherzare, dichiara ridendo a Devanne: «Ne so abbastanza per svaligiare questa notte il vostro castello».

Devanne gli propone di condurlo a Dieppe dove egli deve attendere l'arrivo di alcuni amici alla stazione. Quindi tutti si congedano.

A Dieppe, Devanne lascia Valmont davanti al casinò e si reca alla stazione. A mezzanotte e mezzo l'auto è di ritorno al castello.

Dopo una leggera cena, ognuno si ritira. A poco a poco le luci si spengono e il gran silenzio della notte avvolge il castello.

La pendola suona le tre. A un tratto, qualcosa scatta e un sottile getto di luce attraversa il salone da un capo all'altro.

La luce scaturisce dalla scannellatura centrale d'un pilastro della biblioteca che gira su se stesso e smaschera una apertura a volta.

Entra un uomo con in mano una lampada elettrica. Due altri lo seguono: essi portano un rotolo di corda e diversi strumenti.

L'uomo, che è Lupin, ordina: «Chiamate i compagni». Dal sotterraneo entrano otto giovani. (Continua)

(Copyright «Interstampa»)

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Umberto Melnati ore 21 «La fortuna si diverte» di C. Trabucco. Novità.
Alfieri: Carosello Napoletano.

Club La Florida p. Solferino tel. 42.222: 16.30 matinée; 21-1 Allegrini e i suoi solisti, c. Aldo Donà.
Smeraldo Club: t. 552-470 Goito 5 ore 21-1 Orch. Ortuso Ralocco, cant. Mariorana. Lotti. Cariasa.
Tavernetta Bar gestione Amendola 10 pres. danze attraz. 21.30-3 Orch. Pepè Lattai e Piano Parente.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Ornati e Nella Colombo, Marengo.
Columbia via Goito 6 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
La Perroquet Goito 16: Orch. Breni, danze attrazioni.
Cadene «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gay: tutti i giorni 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Principe 76991. Marcello Zema. Luciano Maurizio-Torreani.
El Trocadero Club: ore 17 e 21.
Augusteo: ore 21 Orch. Cannessa.
Sala Gaudio ore 16 e 21 danze.
Augustus Bar 22-3 attrazioni.
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Pastis: Caffè chantant ogni sera 21-24. v. G. Medici 119 tram 23-6.
Ideal Danze 21 Dopoteatro. Attraz.

ALLO SMERALDO CLUB DANZE
Stasera serata di gala della Metro Goldwyn Mayer in occasione della presentazione al Cinema Metro Cristallo del suo affascinante technicolor *La Matadora*. Saranno offerti dalla ditta *Ferroni* ricchi premi alle coppie più eleganti e altri verranno sorteggiati fra il pubblico.
In un ambiente signorile una serata divertente va lo diciamo fin d'ora prima Gran Galà e poi *La Matadora*.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21, continua il successo dei cantanti *Nella Colombo, Jack Marengo* e dell'*Orch. Ornati*.

ACCADEMIA DANZE GAY
Esercitazioni di danze moderne tutti i giorni ore 17 e 21 con l'ORCHESTRA ANGELINI

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 — Telefono 565.771 Signorile ritrovo dancing. Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti

PRINCIPE DANZE
Lunedì quarta edizione partecipante al sorteggio definitivo della moto Vespa.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il peccato di Lady Considine» technicol. Ingrid Bergman, Joseph Cotten, M. Wilding.
Ariston: «C'è sempre un domani» John Garfield. Eleanor Parker.
Astor: «Manon» con Cécile Aubry. Edizione originale francese.
Corso: «Il peccato di Lady Considine» technicolor. Ingrid Bergman, Joseph Cotten, M. Wilding.
Doria: «L'impossibile desiderio» con Jeanne Pierre Aumont.
Lux: «Infedelmente tua» con Linda Darnell e Rex Harrison.
Metro-Cristallo: Jennifer Jones: «Madame Bovary» Van Heflin, James Mason. Mattin. 10.30 e L. 135
Reposi: «Viva Villa» con Wallace Beery (Metro).
Torino: «La via del tabacco» Gene Tierney, W. Bond. Pl. 130. Ap. 10.
Vittoria: «La grande minaccia» Louis Hayward. Dennis O' Keefe.

Alexandra «Piccola parata» Ginger Rogers, Joe Mc Crea, H. Travers.
Alpi: «Orgoglio e pregiudizio».
Augustus «Oppio» con Dick Powell, Signe Hasso. Pr. 120-170.
Capitol: «Il disertore» con Alan Ladd e Helen Walker.
Faro: «La via del Tabacco» con Gene Tierney, Ward Bond.
Hollywood: «Oppio» con Dick Powell e Signe Hasso.
Ideal: «Anche oggi è primavera» Ella Raines e Com. Rivista Elena Quirici ore 15.15 e 21.15.
Massimo: «Fiori nella polvere» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.
Nazionale: «Il disertore» con Alan Ladd e Helen Walker.
Principe: «Adamo ed Eva» con Macario, Isa Barzizza. Ult. 22.
Statuto Fiori nella polvere. Techn.

Asti: «Corrida messicana». Ap. 10.
Mignon Sacrificio supremo. Riv.
Olimpia: Scandalo internazionale.
Po: «Mulino sul Po». L. 60.
P. Nuova Ladri di biciclette L. 10
Regina «Sîde a Baltimora». Var.
Romano: «Imperatore di Capri» Totò e Riv. Ferrero 16.15 e 21.
S. Pellico 44-077 Colpa Janet Ames Rosalind Russell, M. Douglas.

Superla: Chiamate Nord 777.
Imperiale: «Letti gemelli». Var.
Italiano: «Signorinella» Bechi.
Vinzaglio Bataan. Robert Taylor.

Eliseo Abbandonata viaggio nozze
Frejus Uomo dal guanto grigio e Comp. Riv. R. D'Alberti-L. Valli.
S. Paolo Giubba rossa tech. Cooper

Belgio: «Segno del capricorno».
Doralio 80-621 «Delfino verde» Lana Turner, Van Heflin.
Eridano: «Cavaliere misterioso» Vittorio Gassman, Y. Sanson.
Gropa: «Le vie della città».
Madium Valle dei forti. Var. 21
V. Veneto: «Odissea tragica» con Montgomery Clift. Apertura 14.

Astra: «Canaglia eroica» techn.
Berthini: «Preludio d'amore».
Excelsior Bufera mortale. Stewart
Odeon: Il mondo è meraviglioso.
Ilari: «Allegri imbroglioni».

Aquila: «Città proibita» Varietà
Aurora: «Senza pietà» Del Poggio
Brescia: «Grande Gatsby» A. Ladd
Fortino: «Sposa ribelle» Van Johnson e Rivista Yongi-Alberti.
Nord: Rifarsi una vita, Bergman.
Palermo: Di là dall'orizzonte, col.
Sociale: «Terrore corre sul filo».

Cabiria: «Scritto sul vento».
Colosseo: «Lettera a tre mogli».
Italia: «Il mio corpo ti scalderà».
Moderno: «Carnefice di New York» Leo Carrillo, Magda Tilton.
Piemonte: «Ribelli del porto».
S. Carlo (Michelino): Arca di Noè.
Speziali: «Le vie della città».

Alba (via Stradella 247): «Donne e veleni» Claudette Colbert.
Apollo: «Odissea tragica» M. Clift.
Diana: Sposa ribelle, V. Johnson.
Dora: «Sentiero del nord» techn.
Edera: «Figlio della tempesta».
Lucento: «Le vie della città».
Roma: «Pancho messicano» Beery.

SETTIMANA DI «FIESTA» organizzata dai migliori locali di Torino in occasione della prossima presentazione dell'affascinante technic. *Metro Goldwyn Mayer*
«LA MATADORA»
con *Esther Williams* al
CINE METRO CRISTALLO
La «Fiesta» si svolgerà nelle seguenti sale nei giorni sottoindicati:
Lunedì 24-4: Smeraldo
Mercoledì 26-4: Florida
Giovedì 27-4: De Benedetti
Venerdì 28-4: Gay
Sabato 29-4: Castellino
Domenica 30-4: Chalet (pomer.)
Mercoledì 3-5: Gran Galà di chiusura alla Florida.
Musiche, brio, colori, concorsi. Ricchi premi offerti dalla *Ditta Ferronio*.
Coppa «LA MATADORA» offerta dalla Metro Goldwyn Mayer alla sala che avrà organizzata la più bella serata.

GENOVA

Augustus: Recita straordinaria Comp. Ruggero Ruggeri. Ore 21: «Tutto per bene» di Pirandello.
Universale: «Il peccato di Lady Considine» J. Bergmann (techn.).
Olimpia: (Enic) «Fate il vostro gioco» con C. Gable (Metro).
Gratiasiate: (Enic) «Segreto di una donna» con G. Tierney.
Nuovo Odeon: (Enic) «Il peccato di Lady Considine» con J. Bergmann (technicolor).
Smeraldo: «Chi dice donna» con R. Russell.
Pittaluga: Comp. Rivista Lolito. Film «Lo Stato dell'Unione».
Superba: Comp. Rivista Balo Bar. Film «Voragine».
Colosseo: Comp. Riviste N. Fiorenti. Film «Sangue gitano».
Doria: Comp. Rivista Dario Pino. Film «Marechiaro».
Ideale: «Il Sudista del Nord» con R. Skelton.
Palazzo: «Scarpette Rosse» techn.

ACQUI

Garibaldi: lun.mart. «Isola di corallo»; da giov. «Gli amori di Carmen» techn. Rita Hayworth.
Ristori: lun.mart. Fuoco a oriente; da ven. Benvenuto Reverendo.

ALESSANDRIA

Teatro V. Marini: oggi e giov. «Tarzan e la fontana magica».
Galleria: Spettacolo.
Moderno: Spettacolo.
Politeama: Spettacolo.

AOSTA

Teatro Giacosa: Spettacolo.
Corso: Spettacolo.
Italia: Spettacolo.
Partisan: Spettacolo.

ASTI

Politeama Nazionale: lun.mart. «Una pallottola per Roy»; merc. dom. «Il disertore» Alan Ladd.
Salone Alfieri: lun. mart. «Sangue ardente»; da giov. «Miss Italia».
Vittoria: lun.mart. «Infedelmente tua»; da merc. «Fiori nella polvere» Colori. G. Garson, W. Pidgeon.

BIELLA

Apollo: lun.mart. «Le 4 mogli»; merc.dom. «Quel meraviglioso desiderio» T. Power, G. Tierney.
Impero: oggi e merc. «Tarzan e la fontana magica»; giov. «Rosanna».

BRA

Municipale: Spettacolo.

CARMAGNOLA

Margherita: merc. «Lascia fare a Giorgio»; sab.dom. Johnny Belinda.
Splendor: oggi e dom. «Delitto senza peccato»; giov.domen. «Ti aspetterò» Errol Flynn.

CARMAGNOLA
TEATRO MARGHERITA
Domani ore 21
il Complesso C. O. R.
in
CERCAR CHE GIOVA
Rivista a grande spettacolo

CASALE

Moderno: lun.mart. «Nick Carter» Walter Pidgeon; merc.giov. «Genio ostile» di Guareschi, con Vivi Gioi e Camillo Pilotto.
Nuovo: lun.mart. «Doppio gioco»; da merc. «Edoardo mio figlio».
Politeama: lun.mart. spettacoli cine varietà; da merc. «Il figlio di Lassie» (colori).
Vittoria: lun. spettacolo teatrale; mart.merc. «Fratelli dinamite»; giov.dom. «La bella imprudente».

CHIVASSO

Moderno: lun.mart. «Frankenstein contro l'uomo lupo»; merc.domen. «Così sono le donne» Wallace Beery, Elizabeth Taylor.
Politeama: lun.mart. «La storia di Pearl White» techn.; merc.giov. «Ultimo orizzonte»; ven.domen. «Desperadoes» technicolor.

DOMODOSSOLA

Galletti: Spettacolo.

INTRA

Impero: Spettacolo.
Odeon: Spettacolo.

IVREA

Boero: lun.mart. Tramonto d'amore; merc.dom. Il gran campione
Politeama: lun.mart. «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso»; merc.dom. Le 8 etoiles. L. Young.
Sirio: lun.mart. «Sposarsi è facile, ma» Varietà; merc.giov. «L'ultima ora»; ven.domen. «Spade insanguinate» technic. L. Parks.

NOVARA

Eldorado: lun.merc. «Non sposatevi col tuo marito»; giov.domen. «Duello senza onore».
Faraggiana: lun.mart. «Avventurieri di S. Marta».
Music: Spettacolo.
Vittoria: lun.mart. «Lulu Belle»; da merc. «Il figlio di Lassie» tech.

PALLANZA

Italia: Spettacolo.
Sociale: lun.mart. «Singapore»; merc.domen. «La muraglia delle tenebre» Robert Taylor.

PIACENZA

Politeama: Spettacolo.
Roma: Spettacolo.

PINEROLO

Sociale: Spettacolo.

SALUZZO

Italia: lun.mart. «Orchidea bianca»; merc.domen. «Fossa dei serpenti» Olivia De Havilland.

SAVIGLIANO

Iride: lun.merc. «Yolanda e il re della samba» techn.; giov. «Ribelle del West»; ven.domen. «Figlio di Robin Hood» technicolor.
Nazionale: lun.mart. «Io ti aspetterò»; merc.giov. «Avventure Tarzan»; ven.domen. «Benvenuto Reverendo» Aldo Fabrizi.

SETTIMO TORINESE

Moderno: mart. «Abiti di Satana»; sab.domen. «Destinatario Tokio».

VENARIA

Dante: lun.mart. «Prigioniero isola squali»; merc.giov. «Femmina»; ven.dom. «La voce magica» tech.
Popolo: lun.mart. «Grande avventura»; merc. «Città dolente» Var.; giov. «Collana insanguinata»; ven.domen. «Cucciolo» techn. G. Peck.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-837
Visite 10-13 - 16-19

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 35. Ore 9-10, 15-18

Dott. SARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e vie urinarie - veneree
Via Vanchiglia 5 - Tel. 83.719
Ore 9-12 e 15-18 - festivi 9-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 23 - Ore 15-20, fest. 11-13

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 21-062
Specialista veneree e pelle
Via Arcivescovado, angolo via 21 [illegible]

A cinque giornate dalla fine la capolista ha sei punti di vantaggio

I rossoneri perdono e la Juventus vola

Annullato il punto valido e concesso quello dubbio

Strana storia di un goal tra Genoa e Milan: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Il Genoa ha dato il colpo finale e decisivo, si può dire, al risultato del campionato di questa stagione, battendo il Milan e togliendogli ogni residua speranza di colmare il distacco che lo separa dalla Juventus.

Questa parte di inappellabile giudice d'appello, il Genoa l'ha recitata coll'autorità che proviene dalla volontà e da una superiore condizione fisica: il modo in cui la sentenza è stata espressa ha avuto carattere controverso, ma non per colpa sua, e chi aveva ragione ha finito per ottenerla.

Verte tutto su due episodi, questo importante risultato, uno del primo e l'altro del secondo tempo. La mezz'ora iniziale era appena scoccata, che il Genoa segnava. Offensiva, come tante altre, portata a velocità travolgente. I rosso-blu penetrano in area sul lato destro del loro attacco. Ricevendo un passaggio a mezza altezza, Aballay gira su se stesso e tira in porta con una mezza rovesciata. La palla sfiora Tognon e cambia improvvisamente traiettoria toccando terra e penetra in rete a breve distanza dal palo sulla destra del portiere. La deviazione inaspettata, più che la forza del tiro, hanno battuto Buffon.

I giocatori del Genoa paiono pazzi dalla gioia: si abbracciano, si baciano, mentre nessuno dei milanisti reagisce. Arriva l'arbitro sul luogo del... delitto e, fra la sorpresa generale, addita ad un punto dell'area e concede un calcio di punizione contro il Genoa. Bufera.

L'arbitro viene circondato, pressato, ma non cede nel suo referto di annullamento del punto. Il direttore della gara deve aver visto qualche infrazione alle norme del giuoco — un «fuori giuoco» egli dirà poi —, noi confessiamo che non abbiamo visto nulla, e della nostra opinione sono tutti quanti.

Così, sullo zero a zero ufficiale, ma in atmosfera di burrasca, si termina il primo tempo, si comincia il secondo, e si procede fino all'11° minuto. A questo momento, Koenig, portatosi in posizione di mezz'ala, viene servito in profondità da Formentin e fila via da solo. Gli si fa incontro Foglia, ed il genoano, che sta per perdere la palla, lo atterra con un chiaro sgambetto. Attimo di attesa, a cui non fa seguito il fischio dell'arbitro.

Allora Koenig prosegue, evita di precisione il portiere uscitogli incontro e spedisce nella rete sguarnita. L'arbitro addita al centro. E' la volta dei milanisti di protestare, ma, come nella prima occasione, a nulla serve. Le grandi gradinate del campo paiono sfasciarsi dall'entusiasmo.

Morale. Due reti sono state segnate, ambedue dal Genoa.

Magni (a sinistra) e Belloni si contendono la palla in Genoa-Milan

La prima, che pareva avere tutti i crismi della regolarità, non è stata riconosciuta valida; la seconda, che era viziata da un evidente fallo, è stata convalidata. Matematicamente il conto torna, ed il risultato bruto è quello che doveva essere. E' la regolarità che non c'è, perchè si ha netta l'impressione, che, senza l'episodio numero uno, non si sarebbe avuto quello numero due. E' il principio d'autorità che non c'è, perchè la concessione del secondo punto ha tutta l'aria di essere stata imposta. E l'ordine e la serietà che risultano offesi, perchè di risarcimento di danni, in campo, non si dovrebbe mai parlare.

La partita in sè è stata interessante e disputatissima. Il Genoa era scatenato, e senza eseguire prodezze tecniche, ha superato l'avversario in scatto, in velocità, in volontà. A giustificare il suo diritto alla vittoria, sta il maggior numero di situazioni da rete fatte maturare, specialmente nel primo tempo. A ribadirlo, questo diritto, è venuto il gran tiro dei minuti finali di Koenig, un tiro che le mani protese di Buffon non hanno fermato, che ha picchiato nella traversa, che ha sfiorato la nuca del portiere e miracolosamente è deviato a lato. A velare il significato del successo, sta il contegno poco ortodosso in fatto di correttezza di qualcuno fra i rossoblu nella mezz'ora finale dell'incontro.

Il Milan è una bella squadra, che non ha fatto giuoco, nell'occasione. Un po' lento, un po' sfasato, un po' poco combattivo, non ha dato quello che era in grado di dare. Liedholm, che ha colpito un palo all'inizio dell'incontro e Bonomi ne sono stati gli uomini più a posto, Burini e Candiani i meno efficienti.

Non pioveva a Genova, ma il terreno era allentato dalla pioggia caduta fino alla vigilia.

Vittorio Pozzo

GENOA: Gualazzi; Pellicari, Becattini; Castelli, Cattani, Bergamo; Koenig, Formentin, Aballay, Alarcon, Magni.

MILAN: Buffon; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Candiani.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

Inter-Lucchese: 6-3

Forte l'attacco e debole la difesa dei nerazzurri

MILANO, lunedì sera.

(G. cat.) Dopo due mesi, l'Internazionale è tornata alla vittoria, in virtù delle facili realizzazioni del primo tempo. Però nella ripresa, di fronte al vigoroso ritorno dei lucchesi, i nerazzurri hanno vacillato in difesa, risentendo delle assenze di Giovannini e Nesti. Nel primo tempo hanno segnato Wilkes, all'8', Armano, al 10', Nyers, al 15' e al 22' e Amadei, al 34'. Tra la quarta e quinta rete nerazzurra si è inserito il goal di Scarpato al 30' su calcio d'angolo.

Alla mezz'ora del secondo tempo Wilkes ha segnato il sesto goal dell'Inter; ma al 35' Kincses e al 43' Onorato hanno accorciato il distacco, rendendo il punteggio più conforme all'andamento della partita. Pioggia persistente e terreno viscido. Arbitro Rigato, di Mestre.

*ATALANTA-Lazio 1-0 — L'Atalanta è andata in vantaggio al 6' del primo tempo grazie ad una papera di Sentimenti, che aveva un attimo di esitazione nell'arrestare una puntata aggressiva condotta da Caprile. Cergoli poteva mettere in rete. La squadra nerazzurra era priva di Soerensen.

*PALERMO-PRO PATRIA 0-0 — La ferma difesa della Pro Patria ha avuto ragione delle inconcludenti offensive palermitane. In azioni di contropiede i «tigrotti» si sono fatti anche minacciosi, specialmente con Bassetti e Turconi, senza però riuscire a segnare.

*Bologna-Torino rinviata a domani.

Prologo al terzo goal bianconero: Muccinelli, schiacciato fra un terzino ed il portiere del Padova riuscirà ancora a passare indietro a Boniperti (Foto Moisio)

In un quarto d'ora i bianconeri si affermano sul Padova: 4-0

Un doppietto di Boniperti - Anche Hansen e Muccinelli segnano - Due rigori non concessi

Guttmann, allenatore del Padova, aveva ordinato ai suoi giocatori di marcare strettamente i juventini, sperando di controllare con un gioco guardingo la pressione a massa degli avversari e di utilizzare, nei contrattacchi, la velocità di Vitali e Prunecchi. Il calcolo, in teoria poteva portare ad una soluzione esatta, ma nel complesso del ragionamento si è aggiunto un nuovo fattore: la velocità ancora superiore di Bertuccelli e di Manente. Se i padovani contavano di aggirare verso l'esterno la difesa juventina, un paio di scatti dei due superbi terzini bianconeri tolse subito ogni illusione.

Il ritorno della squadra torinese alla formazione-tipo, con Martino, con Muccinelli e con tutti gli altri su cui si aveva qualche dubbio, ha avuto così la cordiale caratteristica d'una vittoria senza discussioni. I bianconeri hanno raggruppato il successo nello spazio di un quarto d'ora, negli ultimi cinque minuti del primo tempo e nei dieci iniziali della ripresa.

Prima, durante la fase di avvicinamento al successo, l'arbitro con due grossi sbagli aveva impedito che questo si realizzasse con anticipo sulla tabella di marcia. Sbagli involontari, che non toccano la correttezza di un gentiluomo del fischietto, già visto dirigere con polso altri incontri, ma che dimostrano l'inopportunità di mandare un milanese — proprio in questi tempi di aspra lotta tra Juventus e Milan — a dirigere una gara a Torino. La preoccupazione psicologica ne risulta evidente, e può spingere anche a commettere errori nei due sensi.

Così Marchetti, dopo aver sorvolato su un netto fallo commesso in area da un difensore padovano che con un braccio aveva deviato un passaggio di Martino, è poi caduto in un equivoco ancor più vistoso. Di nuovo Martino veniva abbracciato con la forza della... disperazione da Rolle. L'arbitro fischiava, ed il sudamericano, tanto per evitare malintesi, non si muoveva dal posto affinchè risultassero evidenti i suoi piedi incollati al suolo un paio di metri entro il rettangolo del penalty. Marchetti si portava sul posto e faceva calciare dal limite.

Questo è avvenuto al 42' del primo tempo e non ha suscitato il coro prevedibile di proteste, perchè proprio sessanta secondi prima Hansen aveva dato il là alla marcatura. Centro di Martino (sempre lui!) spostato sulla destra. Il sudamericano corre poco — ieri poi aveva preso una storta dopo mezz'ora di gioco — però, guidato dal subcosciente della classe, si trova sempre nel settore nevralgico della gara. Martino, dunque, filò sulla destra e si sbizzarrì a dribblare un paio di difensori, con quel suo tocco sornione e divertente, che sa di scherma giocata con i piedi. Vide Parola libero. «Tieni ecco l'occasione buona!» Il centromediano riuscì — nemmeno lui sa come — a sbagliare la palla, ma dopo aver fatto un dietro front ed essersi messo le mani nei capelli per il dispiacere, ebbe ancora il tempo di scorgere Hansen ben piazzato. E questa volta il goal fu fatto, con una secca puntata, del danese.

La Juventus, toltasi finalmente di dosso la psicosi del «giocare in casa», e, sicura di non dover più offrire al suo esigentissimo pubblico una di quelle sorprese alla rovescia che paiono la sua prerogativa, ha preso a muoversi con autoritaria tranquillità. Si è vista davvero come sia squadra da scudetto. La difesa, tra cui bisogna annoverare quei magnifici «cottimisti» del pallone che sono Mari e Piccinini, aveva già dato spettacolo fin dai primi minuti; quando poi l'attacco, con Praest efficiente, con Hansen volonteroso e classico, con Boniperti, Martino e Muccinelli incontrollabili, prese a tessere le sue scarne e tremendamente efficaci trame, il Padova ne fu avvolto. Nemmeno Quadri, sempre tenace e animatore, nemmeno Curti, dal finissimo tocco, nemmeno i due terzini poterono reggere al confronto. E la serie di goal è continuata.

Quarantacinquesimo minuto. Martino dribbla perfino il portiere, si allarga sulla destra e serve Boniperti. Tiro secco che scuote la rete. Passano i regolamentari dieci minuti di intervallo ed i bianco-rossi applicatisi i tacchetti supplementari, quali stessi che domenica scorsa furono fatti togliere ai giocatori del Torino, si ripresentano in campo e «buscano» altri due palloni. Al 9' Muccinelli riesce a toccare indietro a Boniperti, sebbene sia preso tra la morsa del portiere e del terzino, e «Boni» senza esitare spedisce raso a terra in porta. Bel tiro! E' bravo Muccinelli, il quale aveva dovuto ritardare di qualche minuto il rientro, a causa di un accesso di tosse, ma, come si vede, aveva poi guadagnato il tempo perduto.

Sessanta secondi dopo l'azione tra Hansen-Boniperti, seguita da un'intelligente finta di Praest dà a Muccinelli il modo di eseguire liberissimo uno stop, di scegliere la rete e di segnare. La trama si era snodata dall'area bianconera al settore opposto. Questa è la Juventus. Piove, ma il gioco dei bianconeri non ne soffre. Due tiri di Martino finiti a lato per dieci centimetri e poi negli ultimi minuti è di scena Viola. Para dapprima su Prunecchi, vede terminare fuori un pallone calciato da Vitali e blocca infine una pericolosa puntata di Curti.

Forse i juventini avevano rallentato apposta l'azione per lasciare un po' di gloria anche al loro portiere... Viola se la guadagnò senza discussioni.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

PADOVA: Romano; Fuchs, Zanon; Rolle, Quadri, Mati; Vitali, Curti, Novello, Celio, Prunecchi.

ARBITRO: Marchetti, di Milano.

SPETTATORI: 31.604.

INCASSO: 4.400.350.

RETI: Hansen 41', Boniperti 45' del primo tempo; Boniperti 9', Muccinelli 10' della ripresa.

TRIESTINA-*VENEZIA 1-0 — Su un campo ridotto a un pantano dalla pioggia, la Triestina si è trovata molto meglio del Venezia. I nero-verdi, a cinque minuti dalla fine, sono stati battuti da un gol di Boscolo, su azione di contropiede.

Anche i ragazzi vincono

Prima della partita Juventus-Padova, i ragazzi bianconeri hanno disputato contro quelli del Torino, una partita per il girone finale del torneo regionale della categoria. I giovanissimi di Bertolini hanno ottenuto il successo sui quotati rivali grazie ad una rete segnata a pochi minuti dalla fine dalla mezz'ala destra Rossi II, che poi è stato espulso per un battibecco con un difensore granata.

La prima squadra della Juventus si troverà oggi allo Stadio comunale per girare un film di soggetto foto-sportivo. Supervisore tecnico della pellicola sarà Giampiero Combi.

La prima della B convince

Spettacolo udinese ad Alessandria: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Pur nel disappunto della sconfitta, gli alessandrini devono ammettere che l'Udinese non ha rubato nulla, ieri al «Moccagatta». Nè varrà in sede di commento dare eccessivo peso a quel palo che sul finire della gara ha respinto un pallone, su cui Rawcliffe aveva scritto l'esatto indirizzo della rete. Se goal fosse stato, il risultato numerico avrebbe sancito la parità; però sarebbe egualmente rimasta l'impressione della evidente superiorità degli ospiti.

L'Udinese si è adattata subito alle condizioni d'ambiente: capolista «a lungo corso», non soffre più ormai il pubblico ostile; come squadra da battere, ha a ragion veduta affrontare l'avversario, che vuol vincere per il punto d'orgoglio di superare il migliore; tecnicamente e tatticamente ben impostata, si uniforma con duttilità allo stato del terreno: se fangoso, affidando ai suoi Bergamasco, Darin e Sloan il compito di «torri mobili» d'attacco; se asciutto, facendo sfrecciare all'offensiva i veloci Roffi, Perissinotto e Marussi.

Nulla da eccepire, la capolista della B è già in vista del porto. Non è di tutti i giorni, infatti, il passaggio dalla terza alla prima serie nel breve spazio di dodici mesi; un anno fa in quest'epoca l'undici friulano si esibiva in C al gioco della promozione. Una bella soddisfazione per Olivieri!

Al fischio d'inizio di Galeati — che arbitro di lusso! — l'Alessandria scatta all'offensiva; c'è vitalità nel gioco dei grigi. Dania supera con frequenza l'ostacolo Zorzi, Rawcliffe è sempre puntuale ad ogni chiamata, Albertelli e Pernigotti intessono duetti a ripetizione. Quindi minuti di gioco buono della squadra di casa, un quarto d'ora di manovre tessute sulla spinta della velocità e dell'ardimento. Maturano due buone occasioni, ma Rawcliffe non riesce nel tiro ad azzeccare il rettangolo della porta. L'Udinese, comincia qui a controllare la situazione. S'erge su tutto il gioco del quadrilatero bianconero: onnipresente il longilineo Bergamasco (un mediano con i fiocchi che gioca inforcando al naso un vistoso paio d'occhiali), attento il tecnico Marussi, insidioso sulla linea della classe pura l'esile Perissinotto, preciso e sgobbone Sloan.

Il primo goal della giornata è merito di Sloan (38' primo tempo): palla da Marussi all'irlandese, che a pochi metri da Giarcelli, inspiegabilmente fermo, riesce ad aggiustarsi la sfera ed a cacciarla nel sacco. Nella reazione all'insuccesso i «grigi» palesano tutti i loro difetti e le loro virtù. Se Scarrone è in palla e Bagliani fa buona guardia allo scattante Darin, ci pensa Vitto a guastar la festa nelle retrovie. Tra gli attaccanti c'è Pernigotti che si dà da fare; ma Rawcliffe ha dimenticato a casa il manuale del tiro in porta, Dania e Albertelli presentano tutti i segni della «scoppiatura» completa, mentre Arezzi conferma l'errore di chi l'ha voluto mandare in campo come mezz'ala. In queste condizioni il goal può nascere solo da un ripiego. Ed è così che i «grigi» ottengono la rete dell'effimero pareggio: 43° minuto, calcio di punizione tirato da Vitto, Rawcliffe devia al volo in porta, ma il palo respinge; nella mischia crontasi si fa luce Pernigotti, che riesce a trovare lo spiraglio giusto.

Inizio di ripresa a ritmo serrato. Due schermaglie d'assaggio e si ha la rete del successo per gli udinesi, segnata da Roffi con tiro al volo susseguente ad un palo di Sloan. Ci vorrebbe ora la reazione degli alessandrini, ma mancano le possibilità fisiche per superare lo svantaggio. Passano i minuti e le difficoltà dell'impresa aumentano, chè al torpore dei muscoli s'aggiunge anche l'annebbiamento delle idee. Il guizzo finale di Rawcliffe, con palla stampata sulla traversa, non è stato che un episodio isolato.

Giulio Accatino

I RISULTATI: Catania-*Pisa 2-1; *Napoli-Empoli 4-1; Legnano-*Vicenza 3-0; *Livorno-Prato 3-1; *Brescia-Pro Sesto 3-1; *Spal-Salernitana 4-1; Spezia-*Siracusa 4-0; Udinese-*Alessandria 2-1; *Verona-Cremonese 3-0; *Reggiana-Arsenaltaranto 4-1.

LA CLASSIFICA: Udinese punti 49; Napoli 46; Spal 45; Brescia 44; Legnano 42; Modena 41; Livorno 39; Spezia 35; Pisa e Cremonese 32; Vicenza 31; Fanfulla, Salernitana, Siracusa e Catania 30; Verona 29; Alessandria e Reggiana 27; Empoli 25; Arsenaltaranto e Prato 23; Pro Sesto 11.

Assi svedesi del tennis sui campi di Torino

Una notizia che farà certamente piacere agli appassionati torinesi del tennis: la direzione dello Sporting Club ha pressochè concluso le trattative con la squadra svedese di Coppa Davis — attualmente impegnata nel torneo internazionale di Roma — per un incontro da disputarsi a Torino venerdì, sabato e domenica, 28, 29 e 30 aprile.

Al terzetto svedese Bergelin, Johansson e Davidson sarà opposta una squadra denominata «Torino» composta dai torinesi Sada e Paolotti con il valido rinforzo del campione australiano Sidwell.

Mangiate ancora come al tempo delle caverne?

L'alimentazione risente anch essa del progresso. L'uomo cambia genere di vita, mangia più leggero e più gustoso. Il pane duro e pesante di un tempo si è trasformato ma la tendenza più progredita è quella di sostituirlo con qualcosa di assai più digeribile: i crackers. In America e nei paesi nordici non si usa altro: friabili, gustosissimi, mai ingombranti, sempre freschi, i crackers facilitano il compito dello stomaco e aiutano a mantenere la linea.

invece del pane

Krek il cracker SAIWA

Bi-Prodotto SOS

S.O.S TORINO - Via Garibaldi, 17 ROMA - Via Milano, 5-6

INFORMITALIA

dentifricio Alba Rumianca

DENTATURA SANA E BIANCA

DENTATURA SANA E BIANCA

dentifricio Alba Rumianca

1850 Centenario Gancia 1950

...1950 aperitivo Ganciarosso

un secolo di tradizione e di esperienza enologica

torna la rondinella...

torna il...

FORMAGGIO Pastorella decisamente superiore

Locatelli

★ COMPLETA UN PRANZO REGALE CONCRETA UN PASTO FRUGALE

La Roma raggiunta dalla Pro Patria e dal Bari

Retrocessione: 4 squadre in ansia

La volontà batte la Fiorentina

Deciso il Novara contro i viola: 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Grosso risultato, forse troppo grosso se si tien conto della statura delle due squadre, ma non troppo se si guarda unicamente al gioco. Il Novara l'ha vinta nel primo tempo, anzi l'ha voluta vincere, come si sa volere in provincia dove tutto, anche l'aria che si respira, diventa fattore di gioco. L'ha vinta spingendo il motore al massimo regime di giri e consumando tutta la benzina del serbatoio, tanto da non averne quasi più per la seconda parte della partita. Ma conquistata la vetta e con tre gol di vantaggio, il Novara era come un'auto che non avesse ormai davanti che discese per giungere a casa.

Il vantaggio l'ha mantenuto, ha superato anche lo scoglio di un calcio di rigore e, un po' arrancando e un po' spremendo tutto quello che ancora restava di forza viva, ha potuto infilare col suo bottino intatto il portone di casa. Solo allora i tifosi hanno respirato.

In fondo, la partita è risultata meno difficile del previsto. Sarebbe lungo raccontarla tutta e non abbiamo nemmeno lo spazio sufficiente. Immaginate una volata di quarantacinque minuti, i nervi in tensione in campo e fuori del campo, un gioco inesorabile per volontà aggressiva e potenza d'urto; e, su tutto, quell'espressione dura della squadra che dall'abisso dove già si trova vuol risalire e si aggrappa alla parete e punta i piedi, risoluta a non sprofondare, più ancora risoluta a vivere. Come non commuoversi a tanto entusiasmo ed a tanta sofferenza? Ecco il quadro e la cornice del primo tempo. C'era da spalancare gli occhi di fronte a tanto spettacolo. Il Novara ha superato se stesso, ha sorpreso avversari e pubblico, non lo riconoscevano più nemmeno i suoi tifosi.

Quando Renica segnò al 18' il primo gol, almeno tre occasioni si erano già presentate agli attaccanti azzurri. La squadra scialacquava, calate di gioco invadevano il campo avversario. Al 18' De Togni, da metà campo, rinviava lungo, Pleoger toccava leggermente la palla deviandola al centro, Renica si buttava di slancio sulla corta traiettoria e mandava in rete da pochi passi. Un gol d'assalto.

Passavano otto minuti. Corghi, chiamato ad una difficile parata su una deviazione improvvisa di un compagno, era andato a sbattere la testa contro il montante, ma si vede che la testa era più dura del legno. Tornava all'offensiva il Novara, tutto teso nello sforzo, con quel galoppo di puledri lanciati pancia a terra. Ventottesimo minuto. De Togni effettua un lungo spiovente verso il campo avversario, due uomini corrono da direzioni opposte verso la palla che ricade al limite dell'area: il portiere e Pleoger. Quest'ultimo, che è partito assai da lontano, arriva come una locomotiva e soffia con un colpo di testa la palla dalle mani di Grandi insaccandola nella porta vuota.

Due gol in meno di mezz'ora. I tifosi, pazzi in fuori, cominciavano a respirare lungo. Corghi si produceva in una bella parata in angolo su tiro di Janda, ma lo spettacolo più avvincente era in quella incalzante spinta offensiva, fresca e trascinante come una fanfara. Il segreto del gioco novarese era tutto nell'anticipo. Superiorità di scatto, decisione più pronta, senso più acuto del gioco. Di fronte ad una tale fiamma di volontà, la Fiorentina era come un'immagine sfocata.

Una conquista d'assalto è stata anche il terzo gol. Calcio di punizione di Mainardi da una quarantina di metri; respingeva Acconcia di testa, dal limite riprendeva Renica che segnava con un tiro parabolico nell'angolo alto. Tre a zero fanno non una barriera ma addirittura un bastione ed è dietro questo bastione che si è rifugiato nel secondo tempo il Novara.

Abbiamo visto quindi la Fiorentina attaccare per tutta la ripresa. Il Novara s'era spremuto fino al midollo, non ce la faceva più a mantenere il ritmo del primo tempo. Poco arretrare Alberico, il piccolo e meraviglioso Alberico, e puntò tutto sulla solidità della difesa. Non furono certo conti errati. Della Frera, Molina e De Togni impegnarono una lotta aspra.

Non più bloccata come nel primo tempo, la Fiorentina si scatenò, reiterò gli attacchi, cercò di sfondare. Non le riuscì. Alle spalle dei terzini, Corghi aveva la sua giornata di grazia, assolutamente imbattibile. Al 19' Sperotto, che era stato atterrato in area, veniva espulso per eccesso di protesta. Benchè mancante di una pedina, l'attacco viola non rallentò, ma gli nocque, anche in questo periodo, come già nel primo tempo, la sommarietà del gioco svolto. Al 38', atterrato Della Torre in area da De Togni, veniva concesso il rigore che, tirato da Galassi, era parato dal magnifico Corghi, mossosi però prima del tiro. Era, del resto, destino. Ed è su quest'ultimo episodio che il gioco si spense.

Ettore Berra

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Molina II, Opezzo; Pleoger, Piola, Renica, Alberico, Ferraris II.

FIORENTINA: Grandi; Milani, Cervato; Chiappella, Magli, Acconcia; Janda, Pandolfini, Galassi, Sperotto, Della Torre.

[illegible] Gamba, di Napoli.

Goal di Pleoger che esulta per sè e per il Novara: il «fiorentino» Magli (a sinistra) guarda con una smorfia il pallone che fila in rete (Foto Moisio)

Due milioni e mezzo ai "12,, del Totocalcio

Il monte premi totale del Totocalcio ammonta questa settimana a L. 172.000.067. Al 36 «dodici» (4 in Piemonte, di cui 3 a Torino e 1 a Novara) spettano L. 2.400.000, mentre i 956 «undici» (72 in Piemonte) incassano L. 90.180.

* *

Al concorso Totip sono stati realizzati 5 «dodici» che incassano ciascuno L. 740.230, mentre ai 90 «undici» spettano lire 38.018 e agli 854 «dieci» lire 4.389.

La colonna vincente è: 2-X; X-X; 2-X; 1-2; 1-2; 1-2.

La Mille Miglia vinta da Marzotto

(Continuazione dalla 1a pag.)

ma dell'eccessiva andatura in curva uno dei campioni dell'Alfa, Sanesi, ferito non gravemente; altre numerose vetture, compresa quella del popolare Bornabei, costellano i margini delle strade romagnole. La selezione nel primo terzo di gara è durissima. Accanita, a filo di secondi, è la disputa nelle classi sport, tranne che tra le 750, dove Bordoni-Dagrada, buoni primi a Ravenna, aumentano a Pescara il distacco sui fratelli Stanga, senza doversi eccessivamente impegnare. Tra le 1100 emerge Montanari che, raggiunto da Sighinolfi prima di Pescara, si getta alla difficile riconquista del primato sull'Appennino abruzzese. Ma specialmente incerta e turbinosa è, in questa fase, la lotta nelle classi massime, per il primato assoluto. A Ravenna, primo davanti agli assi delle squadre ufficiali è il gentleman vicentino Giannino Marzotto (tutta una dinastia famigliare di Marzotto corre quest'anno alla Mille Miglia) con la Ferrari 2000, seguito da Villoresi, Serafini, Bonetto, Fangio, Bracco e Biondetti; a Pescara è balzato in testa, per 10 secondi, Villoresi; Serafini conserva il terzo posto; Ascari si è fatto luce raggiungendo il quarto; Biondetti, attardato da una rottura di balestra, transita con 40 minuti di ritardo, ma insegue furiosamente.

Controllo di Roma

Al controllo di Roma — dove ha ripreso la pioggia fitta — Marzotto è nuovamente in testa; Serafini incalza a pochi secondi; seguono 9 minuti dopo, corrispondenti ai posti di Villoresi e di Ascari, scomparsi dal gruppo di testa. Terzo assoluto è dunque Fangio, ultimo rimasto in lizza tra i grandi paladini dell'Alfa. Minacciosa incalza, dal 6° posto, Cortese con la Fraheer; compatte, subito dopo, le tre Jaguar degli inglesi Johnson e Haines e dello svizzero Wild.

Ha così inizio la tappa del ritorno; la Roma-Brescia, col nuovo tracciato, dovrebbe consentire l'abbassamento del record, ma il maltempo continua a imperversare. Sono favorite le berlinette, vale a dire l'Alfa di Fangio. Il torinese Roi risulta ritirato per guasto ai freni.

A Livorno, posizioni pressochè invariate in categoria turismo: Piodi-Citterio, tra le «Topolino», ha ormai 19 minuti sul campione livornese Filippi; Mancini-Lanzi, tra le Fiat 1100, precede di 9 minuti la coppia Segre-Valenzano. Tra le «oltre 1100» Cornaggia, dopo una bellissima corsa, è attardato; in testa è Perovelli, seguito dagli aprilisti Ippocampo e Rivetti. Leonardi è passato in testa alle 750 sport, davanti ai fratelli Stanga e a Fiorio-Avalle, i due torinesi che con paziente inseguimento hanno risalito una decina di posizioni. Da questo punto, la coppia Leonardi-Prosperi non fa che aumentare il proprio distacco, mantenendosi in testa dell'intera cavalcata e tagliando, prima tra tutte le cilindrate, il faticoso traguardo del ritorno bresciano alle 18,25, tra applausi scroscianti. E' la prima volta che una «topolino» apre la sfilata della Mille Miglia lungo tutto il percorso, senza venire raggiunta.

Una lunga attesa ci divide ora dall'arrivo dei bolidi, che vengono annunciati, alla folla adunata sul traguardo del viale Rebuffone, in transito via via a Firenze, a Bologna, a Piacenza. Nel frattempo irrompono sul rettifilo d'arrivo i primi delle classi minori: Mancini, brillante capofila delle 1100 turismo, incalzato e quasi raggiunto sul traguardo dalla coppia Segre-Valenzano, vittoriosa lo scorso anno; Piodi-Citerio, che con la 500 C da turismo hanno realizzato sull'intero percorso i 90 di media.

Il duello finale

Gli ultimi spostamenti nella classe massima — il ritardo di Serafini; il duello finale per le posizioni d'onore tra Fangio e Bracco — non ne cambiano il carattere, che è la disfatta degli assi e il trionfo del giovane «gentleman» entusiasta, più ardimentoso che sperimentato, nome nuovo fra le celebrità sportive, il vicentino conte Giannino Marzotto, che ha quasi sempre guidata personalmente la sua «Ferrari». Al suo impeto, gli uomini delle squadre ufficiali non hanno tenuto. Della Ferrari è rimasto il solo Serafini, dell'Alfa si è salvato il solo Fangio, il quale vede così, da questa inattesa intrusione dell'uomo nuovo, troncata senza risposta la grossa questione aperta coi suoi grandi rivali. Ed aperto, rimane, nonostante le due «Ferrari» ai primi posti in classifica, l'appassionante interrogativo d'attualità, che alla vigilia della gara pareva degenerare in grossa diatriba fra le due Case. La questione non è soltanto accademica o di curiosità tecnica: risponderanno, in luogo di una Mille Miglia che in sostanza è stata più grandiosa che consistente, le prossime gare.

Aldo Farinelli

Fratelli e piloti

VICENZA, lunedì sera.

Valdagno ha seguito con vivo interesse le segnalazioni radio sulla corsa della Mille Miglia per rendersi conto dell'azione di Marzotto, la cui affermazione costituisce una gradita sorpresa. I figli del conte Gaetano Marzotto prediligono gli sport che danno l'emozione della velocità tanto che nello scorso anno Giannino, l'attuale vincitore della grande corsa bresciana, fu «accompagnato» nella sua gara da un corso pilotato dal fratello. Oggi il grande industriale della lana ha vissuto una giornata di ansia: i 4 figli erano iscritti alla Mille Miglia ma la vettura del primogenito non è partita. Umberto il secondogenito ha avuto un incidente a Peschiera. E' rimasto illeso, ma la macchina è stata ridotta in rottami. Paolo, di anni 19, ha compiuto una bella gara a bordo della sua 2000 Ferrari e Giannino terzogenito ha dato alla famiglia una grande soddisfazione. Pur avendo solo 23 anni è un esperto di gare su strada.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bandiere a lutto a Sanremo

Clemencich urta contro un muro e muore - La moglie in tribuna apprende la sciagura - Colnago primo assoluto - Lorenzetti cade, insegue e vince la classe 250

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì sera.

Destino. Clemencich è caduto ed è morto durante una corsa dalla quale, per curiosa eccezione, era stato escluso in un primo tempo e riammesso poi perchè il francese Houel gli aveva ceduto il posto. Per regolamento, al Gran Premio motociclistico di Sanremo potevano partecipare in ogni categoria soltanto diciotto corridori, i più veloci nelle prove ufficiali di sabato.

Clemencich, per esigenze di scuderia, aveva potuto compiere cinque giri di allenamento, pochissimi per prendere confidenza col difficile percorso. Nella graduatoria il suo nome figurava al 19° posto. Quasi un ammonimento della sorte. Sembrava disperato, quando glielo dissero, come uno scolaro diligente e studioso che venga respinto agli esami. Pregò, scongiurò, pianse perfino. Poi si era messo d'accordo con Houel.

Partito come una freccia, egli stava contendendo il primo posto a Masetti, l'uomo nuovo del motociclismo italiano, un giovane di Parma che ha soltanto 23 anni, pesa 60 chili appena, e pilota le moto più potenti con una disinvoltura da non dare nemmeno la impressione di assistere a una corsa. Le loro ruote, a volte sembravano toccarsi. Durante il 22° giro, alla curva del camposanto, in un tratto di discesa l'asfalto viscido per la pioggia ha tradito Clemencich. La sua moto lo ha trascinato rasente un muricciolo. Poi egli è caduto, schiacciato dal peso della macchina. L'urto contro il suolo ha fatto il resto. E' morto mentre lo portavano all'ospedale.

Nella stessa curva, quasi nel medesimo punto, la macchina di Ascari piroettò paurosamente domenica scorsa durante il Gran Premio automobilistico.

In un primo tempo gli altoparlanti hanno detto che Clemencich era soltanto ferito. C'era la moglie al posto di rifornimento, davanti alle tribune, in angoscia per l'attesa. Poi l'ing. Taruffi, direttore sportivo della Gilera, che è la marca per cui correva Clemencich, ha preso pietosamente sotto braccio quella povera donna spaurita, una popolana alta e robusta, di Monfalcone, e l'ha convinta a tornare in albergo. Le parlava adagio e anche lui non riusciva a trattenere le lacrime. Clemencich lascia orfani tre bambini, di cui il maggiore ha 7 anni.

Una accorata tristezza ha stretto i cuori di quei quarantamila spettatori accorsi da tutta Italia per la grande corsa motociclistica. Clemencich aveva 37 anni, viveva a Monza, ove si era trasferito dal nativo Veneto: la grossa agenzia di carbone e legna prosperava. La passione per il rischio, un caso impressionante, le insidie della pioggia, lo hanno travolto per sempre.

Schizzando sui delicati congegni dei motori, l'acqua ha costretto al ritiro quasi due terzi dei partecipanti. Ha bloccato la marcia di Masetti prima, e di Valdinoci poi, alfieri dell'audacissimo carosello. Anche Bandirola, Lorenzetti e Miele si fermavano. Pagani, dopo ripetute soste, ha terminato la gara per onore di firma. E' così balzato al comando e ha finito per imporsi un giovane pilota piemontese, Giuseppe Colnago di Casale, del tutto nuovo alle più grandi competizioni. La sua corsa è stata un capolavoro di regolarità e di astuto calcolo, uno sfruttamento intelligente della precipitazione altrui, anche se agevolato da circostanze fortunate.

Colnago ha 25 anni, corre soltanto dal 1947. L'anno scorso ha vinto l'Aosta-Gran San Bernardo e la Biella-Oropa. Fu il meccanico nell'officina dell'ex-corridore Guaschino che gli è prodigo di consigli e di aiuti. Ecco un giovane pilota che salirà alla svelta nella graduatoria dei campioni.

Prima si era svolta la corsa per motociclette 250 cmc. Ambrosini era partito come un razzo, senza curarsi del terreno bagnato, tanto da far rizzare i capelli agli spettatori per un acrobatico e lunghissimo sbandamento proprio davanti alla tribuna di arrivo. Ambrosini si è poi ritirato per un guasto alla sua Benelli. Il suo grande avversario Lorenzetti, è passato allora al primo posto, ma è retrocesso subito in quinta posizione a causa di una caduta. Con un inseguimento stupendo di impeto e di abilità, Lorenzetti ha riguadagnato terreno ridiventando primo al 20° giro e vincendo con 42" di vantaggio. Tagliato il traguardo, e liberatosi dall'assedio degli abbracci e delle congratulazioni, egli si è dissetato con un'aranciata ed è ridisceso in pista per la gara delle grosse cilindrate, quella vinta da Colnago. Quando si è ritirato, Lorenzetti era già al quarto posto. Dopo un prudente inizio egli stava emergendo in maniera irresistibile. Lorenzetti è il grande vincitore morale e materiale della giornata motoristica di Sanremo. Come è questo Lorenzetti? Pensate a un ragazzo alto e magro, con un'aria molto per bene e un viso assorto e vagamente sentimentale. Un individuo silenzioso e riservatissimo, quasi impacciato. Chi lo direbbe un asso del più rischioso sport? Ma sulla sua macchina color d'argento è un diavolo scatenato.

Dino Zannoni

Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria 250 cmc. (50 giri, chilometri 203): 1. Lorenzetti su Guzzi, in 2 ore 38'0"7, alla media di km. 82,219; 2. Cavazzuti Piero su Parilla, in 2 ore 38'42"8; 3. Nob su Parilla, in 2 ore 39'10"; 4. Leoni Gianni su Guzzi in 2 ore 39'9"7; 5. Pier Giovanni, in 2 ore 39'10".

Giro più veloce il 19° di Lorenzetti in 3'10"4, alla media di chilometri 86,380.

Categoria 500 cmc. (60 giri, chilometri 189,900): 1. Colnago (Gilera Saturno), 2 ore 18'21"7, alla media di km. 87,947; 2. Leoni Guido (Guzzi), 2.18'47"1; 3. Ebera (Francia) su Guzzi, in 2.20'24"1; 4. Soprani (Gilera), 2.19'27"1 (59 giri); 5. Pagani (Gilera), 57 giri; 6. Wood (Norton), 56 giri.

Giro più veloce: Masetti, su Gilera Saturno, 7'12"2, alla media di km. 91,303.

Sanremo: Lorenzetti, Francisci e Valdinoci affrontano una curva a tutta velocità

Mancheranno Bartali e Magni

Domani prende il "via,, la Milano-Vicenza ciclistica

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Coppi, Van Steenbergen, Robic, Kint, Bobet, Logli, Maggini e tutti gli altri corridori che hanno preso parte alla Roma-Napoli-Roma (salvo Bartali che, come si sa, per la brutta caduta fatta dovrà stare a riposo per una decina di giorni, e Magni precedentemente impegnato per una riunione su pista altrove), tutti questi assi del ciclismo non solo italiano ma anche internazionale, giacchè fra gli iscritti vi sono anche i francesi Diot, Caput, Chapatte, Marinelli, e gli svizzeri Kubler, Koblet, i fratelli Weilenmann, da oggi sono a Milano pronti a lanciarsi in gara, domattina alle 11, verso Vicenza per la bella e opportuna gara, alla quale li ha invitati il costruttore Campagnolo.

Si tratta di una corsa tutta in pianura (salvo un breve e neppure tanto faticoso strappo in salita ad una ventina di chilometri dall'arrivo): ecco perchè diciamo che essa è anche opportuna, perchè è bene che i nostri corridori si abituino anche a questi percorsi facili, ma velocissimi, e non sempre si debba vederli — come recentemente ancora in Toscana — impegnati su tracciati esageratamente lunghi e severi. Quella di domani sui 235 chilometri da Milano a Vicenza seguendo il naturale percorso Treviglio, Brescia, Peschiera, Verona, offrirà dunque l'occasione — almeno se le logiche previsioni si avvereranno di vedere scatenati i «levrieri» di ogni squadra e di ogni Nazione in una di quelle corse tutte a strappi, fughe, riprese, nuovi tentativi di fuga che sono la prerogativa del ciclismo francese e nelle quali — si è recentemente visto nella Parigi-Roubaix — anche gli italiani hanno mostrato di avere qualche cosa da dire.

Certo è che dal punto di vista della competizione, questa si presenta apertissima, appunto perchè mancando sul suo percorso le salite, neanche Coppi o altri arrampicatori di grido, possono, a priori, vantare chances di vittoria. Questa è una corsa nella quale avrà maggiore importanza l'audacia e la risolutezza nel tentare e nel condurre a buon termine le fughe: è la corsa degli specialisti del passo veloce e degli scatti reiterati, qualcosa come le americane su pista.

Ecco perchè tra i favoriti c'è d'obbligo considerare i corridori di queste attitudini, come d.r.a, oltre a qualcuno degli italiani a tendenza combattiva (Martini, Rossello, Isotti, De Santi, Biagioni, Toccaceli, e naturalmente, il n. 1 Fausto Coppi, anche tutti gli stranieri in blocco e in modo particolare il gruppo dei francesi e Van Steenbergen.

Quest'ultimo deve essere considerato davvero come il più pericoloso avversario per tutti i partenti: è vero che il campione del mondo non ha molto brillato nelle prove che ultimamente è venuto a disputare in Italia, ma sono anche note le circostanze che, specie nella corsa romana, gli hanno impedito di mostrare intero il proprio innegabile valore. Su un percorso qual'è quello di domani e anche tenendo conto della salita in fin di essa, non si vede perchè Van Steenbergen non dovrebbe essere quegli che, sulla linea del traguardo, dovrebbe vittoriosamente battersi per il primo posto con qualcuno dei francesi e i più pronti e veloci degli italiani.

Vittorio Varale

5 milioni di premi assegnati dalla pioggia

Joe 1° nel Grande Steeple Chase

Milano, lunedì sera.

Il gran steeple-chase di Milano (5 milioni, m. 5.000) ha visto in gara sette saltatori, dai quali si sono staccati fin dalla partenza G. I. Joe e La Lizaine, nettamente superiori, sul fondo pesante dell'ippodromo di San Siro. Sulla diagonale di arrivo La Lizaine, saltando brillantemente gli ultimi due ostacoli, si è accostata a G. I. Joe, ma questi in dirittura ha accelerato, vincendo da gran campione.

Terza, lontano, Nigra, che ha ceduto al peso e alla distanza. Grande Duchesse è caduta: Pumè e Sans Malice hanno rifiutato l'ostacolo. Il saltatore francese, che era fra i favoriti, si è imposto con autorità partendo in testa e arrivando facile. Sorprendente il piazzamento della trascurata La Lizaine. Ecco il risultato: 1. G. I. Joe (kg. 67, Gaumondy) di Jean Herz; 2. La Lizaine (kg. 65, Passarini) di M. Gutmann; 3. Nigra (kg. 73, Marcuri) di E. Tagliabue; 4. Campione (kg. 67, Coccia). Non piazzati: Pumè (kg. 67, Caragio), Grande Duchesse (kg. 67, Girard), Sans Malice (kg. 67, Thirion). 5 lungh., 8 lungh., lontano. Tot.: vinc. 42, piazz. 30, 54, acc. 845.

Il quintetto di testa in C si divide in due gruppi

PARABIAGO-CASALE 0-0. Il Casale ha perso una buona occasione per passare a Parabiago. L'ex capolista ha dominato a suo piacimento tutto l'incontro ma non è riuscita a pervenire al successo per l'imprecisione dei suoi attaccanti, tra i quali ha brillato il giovane Savioni, di gran lunga il miglior uomo in campo. Due suoi tiri fulminei hanno colpito il palo e portiere battuto.

RISULTATI: *Crema-Biellese 2-0; *Fossanese-Mortara 0-0; *Luino-Villasanta 4-1; *Monza-Varese 3-3; *Omegna-Seregno 0-0; *Parabiago-Casale 0-0; *Pavia-Gallaratese 2-1; *Pro Lissone-Sanremese 2-0; *Savona-Sestrese 7-1; *Vogherese-Pro Vercelli 1-0.

CLASSIFICA: Monza e Crema p. 43; Seregno, Mortara, Casale e Pavia 42; Sanremese 38; Savona 37; Varese e Villasanta 35; Gallaratese 34; Omegna 33; Fossanese 31; Biellese 30; Rivarolese e Sestrese 27; Pro Vercelli 26; Asti e Pro Lissone 26; Vogherese e Luino 23; Parabiago 22.

Asti e Rivarolese hanno disputato una partita in meno.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE	RETI
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	Totocalcio
1-0	Atalanta-Lazio	1
3-1	Bari-Sampdoria	1
—	Bologna-Torino (rinviata a martedì)	—
1-0	Genoa-Milan	1
0-3	Inter-Lucchese	1
4-0	Juventus-Padova	1
3-0	Novara-Fiorentina	1
0-0	Palermo-Pro Patria	X
0-1	Roma-Como	2
0-1	Venezia-Triestina	2
1-2	Alessandria-Udinese	2
0-3	Vicenza-Legnano	2
2-2	Verona-Cremonese	1

Altre partite di A

*BARI-SAMPDORIA 3-1 — La Samp non è stata fortunata poichè dopo trenta minuti di giuoco si è vista privata del portiere Bonetti, il quale si è infortunato durante una parata ed è stato sostituito da Robotti.

Al 35' Vorne ha portato in vantaggio la propria squadra. Nella ripresa, al 30' Sentimenti serve di precisione Vorne: il tiro dell'ungherese non perdona. Si è appena rimesso il pallone al centro che su calcio d'angolo Baseto può piazzare il suo potente tiro e realizzare. Al 42' ancora Vorne segna.

COMO-*ROMA 1-0 — Un calcio di rigore concesso dall'arbitro a 30 secondi dalla fine per atterramento di Mastrelli in area, avrebbe potuto consentire alla Roma di pareggiare, ma il tiro di Andreoli non ha colto il bersaglio. La squadra del Como era passata inopinatamente in vantaggio al 8' del primo tempo, su goal di Lipizer.

Il 30 corrente
CHIUSURA della CONVERSIONE
dei Buoni Poliennali e Ordinari
nei
BUONI DEL TESORO NOVENNALI
5% - 1959
Prezzo di emissione L. 97,50
AFFRETTATEVI
a sottoscrivere presso le Banche, le Casse di Risparmio, gli Istituti di Previdenza, le Compagnie di Assicurazione, gli Agenti di Cambio, le Casse Rurali e gli Uffici Postali

IN TUTTO IL PIEMONTE SI PARLA DI
PAM - Via Roma 120 - TORINO
P A M è in fallimento, P A M è liquidato,
P A M è rovinato...!...!... NO!!! P A M ha effettuato una vendita a prezzi di occasione che ha soddisfatto e sorpreso migliaia di consumatori.
Le perdite della P A M sono state rilevanti è vero, ma anche uno stock di merci fortissimo è stato venduto il che assicurerà lavoro per vari mesi alla maestranza del suo stabilimento. La vendita continuerà ancora per poco con prezzi inalterati ed i ritardatari potranno approfittare di questa rara occasione. Alcuni esempi per oltre 60.000 capi garantiti di qualità ed alta moda in liquidazione iniziando dai:

Borsette Plastica modelli recenti	L. 250
Borsette antilope Pasqua 1950	» 1250
Borsette vitello, cinghiale, serpente	» 750
Borsettoni viaggio pelle bufalo	» 2900
Cartelle con tasche bufalo, cuoio	» 1050
Valigie fibrone rinforzato	» 150
Valigie pelle, canape rinforzato	» 3000
Ombrelli puro cotone donna, uomo	» 600
Ombrelli seta pura finissimi	» 1500
Portafogli vitello, coccodrillo	» 350

Evitate la ressa del pomeriggio comperando al mattino.

LA SOC. BREVETTI "A.L.I.T.,,
invita a visitare
i propri STANDS alla FIERA di MILANO
PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA: Padiglione locomozione e trasporto: STAND n. 3614
PRODUZIONE MACCHINE per L'ALIMENTAZIONE:
AFFETTATRICI «ALFA»
LAMA «ROCKWELL»
LAMA «CLEVELAND Inox»
Padiglione n. 28 Terrazza

MOBILI
per ritiro dal commercio
la Ditta GRAPPIO mette in
LIQUIDAZIONE
tutti i mobili esistenti nei suoi magazzini di
VIA PO, n. 25 e n. 18

CARLSBAD
Comunicato ai Medici Italiani
L'Agenzia Generale per l'Italia delle Terme e Fonti di Carlsbad ha l'onore di comunicare ai Signori Medici che sono ora nuovamente disponibili in Italia i
SALI DI CARLSBAD
originali dello «Sprudel» - famosi in tutto il mondo per le cure depurative ed anticatarrali
FEGATO - STOMACO - INTESTINO
I Sali di Carlsbad sono garantiti assolutamente ed interamente naturali perchè rappresentano in toto il contenuto salino residuato dall'evaporazione completa delle celebri Acque Medicinali di Carlsbad. Essi conservano pienamente, come dimostra l'esperienza in tutto il mondo, il valore terapeutico delle Acque dalle quali provengono.
I Sali di Carlsbad sono importati nella confezione internazionale originale - preparata e sigillata negli Stabilimenti delle Terme e Fonti Statali di Karlovy Vary (Carlsbad) e in cambio di essi vengono esportati dall'Italia prodotti e lavoro italiani.
I Sali di Carlsbad si trovano nelle migliori farmacie.
Solo la confezione contrassegnata col Marchio Depositato contiene i Sali di Carlsbad originali. Da non confondere con le innumerevoli imitazioni artificiali in commercio.
Agenzia Generale per l'Italia TERME E FONTI DI CARLSBAD MILANO (725) - Piazza Erculea

NUOVA
TORINO A. IV Num. 96
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
24-25 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Ieri, intensa giornata sportiva



Cinque milioni ad ostacoli a San Siro

Tra la sorpresa generale il cavallo francese «G. J. Joe» ha vinto il «Grande Steeple Chase» a San Siro, davanti a «La Lianne»: entrambi i cavalli sono stati favoriti dal terreno pesante.



Sanremo: curva della morte

Il corridore motociclista Clemencich, l'irruente campione di Monfalcone, durante il circuito di Sanremo si è schiantato contro un muro slittando in una curva.



La "Mille Miglia„ di Fangio

Fangio, il pilota argentino che ha vinto i due premi automobilistici europei, è stato meno fortunato nella Mille Miglia, dove è arrivato terzo.



L'incendio non ferma la "topolino„

Mentre faceva rifornimento a Roma, la «topolino 101» si incendiava per cause estranee alla macchina: il fuoco è stato subito spento e l'automobile ha terminato la gara.



L'Inter si è svegliata dopo due mesi

I nerazzurri non vincevano più da due mesi: ieri a San Siro sono tornati al successo pieno battendo la Lucchese. Ecco in azione Lorenzi e il portiere toscano Zotti.



Il Milan naufraga a Marassi

Sul campo del Genoa i rossoneri hanno lasciato le ultime speranze di scudetto perdendo per uno a zero. Da sinistra: Gualazzi, Bergamo e Liedholm.

Le Olimpiadi di Stenografia e Dattilografia a Monza

Discese dal Santuario il frate dattilografo...

Monza, aprile.

George Bernard Shaw — è un fatto ormai troppo noto — non scrive mai nulla a mano: preferisce la sua «portatile», per non spargere preziosi autografi. Anche le duecento e più concorrenti iscritte a queste prime Olimpiadi internazionali di Stenodattilografia hanno forse più familiarità con la tastiera che con la penna e tutto, eccetto (forse) le lettere d'amore, scrivono a macchina; ma le ragioni che le spingono a simili preferenze sono di ordine diverso da quelle di G. B. Shaw. Queste graziose dattilografe nelle lunghe ore della loro giornata non «battono» infatti paradossali metafisicherie ed allegre assurde costruzioni dialettiche ma piuttosto pedanti lettere commerciali, disperanti fatture, convenzionali relazioni di consigli d'amministrazione. La tastiera è dunque l'unico punto che hanno in comune con il «terribile vecchio».

Sarebbe stato davvero scoraggiante se ad accoglierci al nostro arrivo al Parco di Monza — come si sa, le gare di queste Olimpiadi hanno avuto luogo, venerdì, sabato e domenica della scorsa settimana, nei saloni della villa ex-reale di Monza — avessimo trovato tanti G. B. Shaw, barbuti ed intrattabili. La giornata non avrebbe davvero conosciuto momenti tanto allegri, tanto ingenuamente spensierati. E' stata la vicinanza con queste dattilografe, con queste stenografe — ragazze tutte carine, tutte vivaci — con la loro semplicità e la loro cordialità a farci dimenticare, più di una volta, i fastidi della giornata e le preoccupazioni del «servizio». Quello di domenica scorsa alla Villa ex-reale di Monza in realtà non è stato neppure un «servizio», nel senso pedante e professionale, ma piuttosto una piacevole gita fuori città, una scampagnata quasi. E tanto poco sentivamo la distanza dalle concorrenti, tanto ci sentivamo vicini e partecipi del loro nervosismo, della loro ansia di «vincere» che ad un certo punto abbiamo voluto sederci tra di loro, a «correre» anche noi sui tasti delle belle Lexikon Olivetti, allineate sui lunghi banchi di legno greggio. E così, accanto alle varie squadre ha concorso anche una «squadra giornalisti».

Alla mattina, dopo le gare di velocità individuali, la nostra squadra è scesa per la prima volta in campo nella gara di velocità a squadre. I risultati, lo riconosciamo, non sono stati davvero brillanti; pensiamo dovesse essere piuttosto divertente vederci ricercare con tanta cura i tasti prima di batterli con evidente soddisfazione, vederci ritornare indietro quasi ad ogni riga a «ribattere» gli errori, vederci affannati ed emozionati a fare un mestiere non nostro. Ben diversa la situazione al pomeriggio. Durante il pranzo — quale «premio letterario» non è nato a tavola tra un piatto di maccheroni ed un arrosto? — un regolamento fu steso: i giornalisti avrebbero dovuto scrivere, alla macchina naturalmente, nel medesimo tempo e con le medesime regole (partenza al «via!», macchine ferme e mani in alto all'«alt», ecc.), della gara internazionale di alta velocità, un resoconto, una cronaca della gara stessa. Forse per la prima volta in tutta la storia del «reportage» giornalistico il resoconto di una gara è stato scritto da uno dei partecipanti durante lo svolgimento della gara stessa!

Ma lasciamo da parte i nostri poveri tentativi dattilografici, i nostri [illegible] sulla tastiera, ed occupiamoci piuttosto dei vari campioni, di questo «sport di ufficio». Campioni, già s'è detto, sono per la maggior parte di sesso femminile. Non mancavano anche rappresentanze maschili domenica scorsa a Monza, tra cui addirittura un prete, il padre Cardilli dei Padri Redentoristi del Santuario di Oropa. Un certo interesse era evidente attorno al suo abito nero: le ragazze lo guardavano con curiosità, il pubblico se lo additava, nessun giornalista si lasciò sfuggire l'occasione di intervistarlo. Lui, calmissimo, manovrava con disinvoltura la sua macchina, rispondeva gentile alle domande, sorrideva anche. Gli abbiamo domandato come è giunto a queste Olimpiadi, come è diventato dattilografo. «Partecipai alle gare di Biella — ci rispose — per l'insistenza del mio superiore. Non avevo molte speranze di piazzarmi nei primi posti perchè da ormai un anno e mezzo non toccavo una macchina per scrivere. Non ne abbiamo lassù in convento. Io ho imparato per mio conto cinque o sei anni fa. Dovevo ricopiare tutto un libro e mi accorsi che con dieci dita marciavo molto più in fretta che con due».



Alle Olimpiadi stenodattilografiche di Monza, la RAI intervista Malvina Ogando Dos Santos di origine tedesca (a sinistra) e la campionessa finlandese Meri Immonen, che raggiunge le 500 battute al minuto.

Anche la dattilografia ha i suoi antagonismi diretti. Piera Bollito e Jole Mariotti rappresentano un poco la forma più acuta di questa rivalità. Da parecchi anni ormai si trovano di fronte ad ogni gara, prima in squadre diverse, ora entrambe sotto il segno Olivetti, cercando di aumentare i «distacchi». Finora Piera Bollito si è sempre affermata con netta superiorità. Ancora recentemente, durante i campionati francesi ad Algeri, aveva battuto le migliori concorrenti francesi conquistando, praticamente, il titolo di «campione di Francia». Ma nelle individuali nazionali di domenica scorsa la Mariotti ha riportato, se pur di strettissima misura, la sua vittoria. Nella gare a squadre, su 16 squadre concorrenti, la squadra Oli-Sist, quella appunto di Piera Bollito, ha superato tutte le altre. E la Bollito ha vinto, con 560 battute al minuto — quasi dieci al secondo! — la gara internazionale, con la Mariotti seconda, terza la sig.na Amosso, e, ottimamente classificata, la campionessa finlandese Meri Immonen, che «tiene» le 500 battute al minuto.

A qualcuno potrà sembrar curioso l'impiego di un linguaggio tanto dichiaratamente sportivo, e convenzionalmente sportivo, per descrivere le varie fasi di gare che molto più assomigliano ai concorsi governativi che alle competizioni sportive. E' certamente vero che entrando nel grande salone della villa di Monza nelle lunghe pause delle varie gare non pareva davvero di entrare in una palestra o in un campo sportivo: o concorso governativo o tumultuosa seduta di un improvvisato «comitato rivoluzionario» (e ad accrescere questa impressione concorreva la scenografia, il salone maestoso e regale, almeno nelle intenzioni, i lampadari di polveroso cristallo, i montanti di gesso, le statue di marmo mitologiche o commemorative, i consunti broccati dei tendaggi e la folla irrequieta e vociante). Ma appena il «via!» era dato, appena le macchine incominciavano a battere ritmicamente sotto l'impulso delle mani abilissime e nervose, il clima cambiava. Usciva dalle ampie finestre l'aria aggiosa e perfino equivoca o rivoluzionaria ed entrava invece il più sincero slancio sportivo.

A sera il salone buio aveva un aspetto desolato e disperato. Le lunghe file di macchine silenziose e deformate dalle ombre, i fogli di carta abbandonati sul pavimento, i tavoli e le sedie spostate in disordine parevano quasi i segni superstiti di una lotta. La vita era fuggita con le duecento graziose ragazze che per tanto ore avevano riempito quelle sale tristi delle loro risa, dei loro discorsi, del rumore insistente delle loro macchine. Ed anche della loro ansia, della loro preoccupazione di «arrivare, ultime».

CARLO ORGELLI